



GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 9/2014

ANNO 2018

Indice

PARTE I	4
FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI	4
1. Premessa - Uno sguardo d'insieme-Dati di contesto.....	4
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	6
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	12
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	13
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	13
4.2 Best practice	14
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	14
6. Proposte/Raccomandazioni.....	15
PARTE II	17
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE	17
1. Premessa. Le discriminazioni nel contesto nazionale ed europeo ed il ruolo del Garante quale Autorità di Garanzia.....	17
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	20
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	27
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	29
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	29
4.2 Best practice	32
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	33
6. Proposte/Raccomandazioni.....	33
PARTE III	36
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE	36
1. Premessa.....	36
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	37
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	39
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	40
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	40
4.2 Best practice	42
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	42
6. Proposte/Raccomandazioni.....	42
TABELLE	43
Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.....	43
Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione.....	61
Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale	70

La presente relazione del Garante regionale dei diritti della persona, disposta dall'art. 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona), costituisce un'occasione di riflessione sulla condizione delle persone presenti nella nostra regione di cui il Garante si occupa, sulle azioni promosse, sulle criticità incontrate e sulle proposte in risposta a tali criticità.

La presente relazione rappresenta un aggiornamento della precedente, approvata con deliberazione 20 dicembre 2017, n. 26 e ne ricalca lo schema; essa è suddivisa in tre parti, sulla base delle funzioni svolte dall'Organo di garanzia.

La presentazione della relazione in chiusura d'anno ha consentito di aggiornarne i contenuti al mese di dicembre 2018 tenendo conto dell'imminente scadenza dell'Organo di garanzia nella sua composizione attuale, come stabilito dalla legge regionale 30 ottobre 2018, n. 23, che modifica la legge regionale istitutiva 9/2014.

PARTE I

FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

1. Premessa - Uno sguardo d'insieme-Dati di contesto.

Per quanto attiene alla funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti nella seguente premessa, si ritiene utile dare immediata evidenza ad una serie di dati statistici pertinenti ed aggiornati, che illustrano in sintesi la situazione riscontrata nel nostro territorio regionale¹.

In allegato alla presente parte, si riportano alcune tabelle statistiche, cui si rimanda per un esame più dettagliato.

Minori nati in Friuli Venezia Giulia

al 1° gennaio 2017: 8.445 (bambini con 0 anni di età);

al 1° gennaio 2018: 8.131 (<http://dati.istat.it/#>).

Minori residenti in Friuli Venezia Giulia

al 1° gennaio 2017: 191.761 (0-18 anni);

al 1° gennaio 2018: 189.998 (<http://dati.istat.it/#>)².

Minori stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia

al 1° gennaio 2017: 21.845 (0-18 anni);

al 1° gennaio 2018: 21.805 (<http://dati.istat.it/#>)¹.

Minori disabili certificati ai fini scolastici

al 30.09.2017: 0-17 anni: 3.680;

al 30.09.2017: dai 18 anni: 356.

Scolarizzazione

a.s 2018/2019

- le scuole dell'infanzia sono 478, con un totale di iscritti pari a 27.496 (di cui 2.624 stranieri);
- le scuole primarie sono 387, con un totale di iscritti pari a 50.152 (di cui 7.378 stranieri);
- le scuole secondarie di primo grado sono 168, con un totale di iscritti pari a 32.233 (di cui 4.200 stranieri);
- le scuole secondarie di secondo grado sono 138, con un totale di iscritti pari a 50.259 (di cui 3.935 stranieri).

Dispersione scolastica

Una recente indagine di Openpolis rileva come particolarmente problematiche a livello regionale le zone di montagna, indicando, a titolo di esempio, le seguenti percentuali:

- 37,5% a Ligosullo;
- 33,1% a Tramonti di Sopra;
- 21% a Tramonti di Sotto.

¹ Per alcuni dati non è risultato possibile disporre di aggiornamenti da parte delle Amministrazioni competenti (ad es. minori partecipanti ai Servizi socio-educativi per l'infanzia in regione, adozioni e fallimenti adottivi): le ultime informazioni pertanto sono quelle contenute nelle relazioni illustrative degli anni precedenti, cui si invita a fare riferimento.

² Sommatoria dati bambini/ragazzi 0-18 anni.

Minori fuori famiglia

Affido familiare

al 31 dicembre 2017:

- a) valori assoluti dell'anno 2017, 0-21 anni: 201 (di cui stranieri 46). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 21, giudiziale 75);
 - parentale (consensuale 37, giudiziale 68);
 - per periodo (< di 1 anno: 59; tra 1 e 2 anni: 24; tra 2 e 4 anni: 43; > di 4 anni: 75);
 - collocamento (in regione FVG: 190; fuori regione: 11);
- b) valori assoluti al 31.12.2017, 0-21 anni: 174 (di cui stranieri 36). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 16, giudiziale 67);
 - parentale (consensuale 34, giudiziale 58);
 - per periodo (< di 1 anno: 59; tra 1 e 2 anni: 23; tra 2 e 4 anni: 32; > di 4 anni: 60);
 - collocamento (in regione FVG: 163; fuori regione: 11).

Comunità

al 31 dicembre 2017, tra i 0-21 anni, risultano collocati in comunità un totale di 331 utenti, di cui 99 stranieri, come di seguito specificato:

- in regione: 229 (di cui stranieri 70);
- fuori regione: 101 (di cui stranieri 29).

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Al 31 ottobre 2018 i MSNA presenti e censiti in Italia ammontano a 11.838 (di cui il 92,6% maschi ed il restante 7,4% femmine) e risultano così ripartiti:

- 0-6 anni: 96;
- 7-14 anni: 748;
- 15 anni: 1.011;
- 16 anni: 2.933;
- 17 anni: 7.050.

I MSNA presenti e censiti in FVG risultano essere 805, pari al 6,8% del totale nazionale.

Minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza

nel 2017 i minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza, risultano così suddivisi (censiti dalla Banca dati della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione):

- in Italia: 9.231;
- in FVG: 98³.

³ Tratto da: <http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20minori%20accolti%20temporaneamente%20nei%20programmi%20solidaristici%20di%20accoglienza%20anno%202017/Report-minori-accolti-temporaneamente-nei-programmi-solidaristici-di-accoglienza-anno-2017.pdf>

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Nel corso dell'anno 2018 il Garante regionale, tenuto conto della molteplicità dei campi di azione previsti dalla funzione, delle esigenze del territorio e delle risorse assegnate, ha principalmente continuato a svolgere le attività già evidenziate nelle precedenti relazioni, rivolgendo peraltro particolare attenzione, oltre ai pareri a fronte delle segnalazioni provenienti dall'utenza, ai temi del bullismo e del cyberbullismo, nonché dell'attuazione del disposto di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), espressamente riferito alla costituzione di un elenco di tutori volontari appositamente dedicati ai MSNA. Particolare attenzione è stata, inoltre, rivolta agli interventi, alle prassi ed alle difficoltà incontrate da parte dei Servizi nelle prese in carico riguardanti i figli coinvolti nella crisi della coppia genitoriale. Spesso, per fare maggiore chiarezza in materie particolarmente complesse ed in continua evoluzione o implicanti una potenziale elevata conflittualità, il Garante ha messo a disposizione materiali e strumenti operativi concreti, quali le guide edite nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", curata dallo stesso Organo di garanzia e si è attivato per la diffusione di altre pubblicazioni di interesse, come "La Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori" realizzata, nel mese di settembre 2018, dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Di seguito si riportano i principali campi di intervento.

Il sistema di tutela: Servizi socio-sanitari/Autorità giudiziarie. Il Garante, al fine di facilitare i rapporti tra i vari soggetti istituzionalmente preposti alla tutela dei diritti dei minori, ha proseguito gli incontri periodici con i responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni (Ambiti) al fine di monitorare e condividere l'andamento degli interventi a favore dei minori e delle famiglie in situazioni di disagio o svantaggio, per conoscerne i bisogni, per individuare e promuovere sul territorio regionale le migliori pratiche sul tema della tutela, protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché per favorire e stimolare la condivisione di protocolli, linee guida, prassi ed accordi tra i soggetti coinvolti. Come sopra specificato, il tema della conflittualità familiare coinvolge un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi, con situazioni sempre più complesse e di difficile gestione, in ragione anche del coinvolgimento di molti soggetti ed istituzioni non sempre in accordo

E' intento del Garante proseguire gli incontri periodici sopra evidenziati, riconoscendone l'utilità. Per consolidare ulteriormente i rapporti con i Servizi sociali il Garante intende promuovere anche un Tavolo di confronto tra Autorità giudiziarie e Servizi socio-sanitari, al fine di sottolineare le questioni ancora aperte a fine mandato e individuare ulteriori strategie per facilitare e accompagnare l'operatività e l'efficacia degli interventi degli operatori impegnati nei processi di tutela, protezione e cura delle persone di età minore e delle loro famiglie.

Ambito scolastico. In tale ambito, il Garante è spesso chiamato ad intervenire a fronte di segnalazioni di presunte violazioni di diritti, ovvero per promuovere attività di formazione su temi specifici, buone prassi e conoscenza dei contenuti della Convenzione di New York.

Bullismo/cyberbullismo. Con riferimento a tale problematica, presente in particolar modo negli Istituti secondari di primo e secondo grado, è stato a suo tempo esplicitato un bisogno formativo per prevenirlo e contrastarlo e sono state formulate richieste di chiarimenti ed informazioni riguardo all'opportunità di aggiornamento delle procedure e della modulistica da adottare qualora emergano casi di pregiudizio o vere e proprie ipotesi di reati online procedibili d'ufficio che coinvolgano minori, ipotesi che prevedono specifiche responsabilità in capo agli operatori della scuola. Tra l'altro, va evidenziato che riguardo al fenomeno del cyberbullismo, il legislatore statale è intervenuto con la recente legge 29 maggio 2017, n. 71, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che prevede interventi anche in ambito scolastico.

Il Garante regionale, al fine di definire un piano di azioni coordinate e condivise per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, ha promosso e sottoscritto, in data 20 giugno 2016, un Protocollo di intesa con Ufficio Scolastico regionale del FVG, Corecom FVG, Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia. Successivamente all'approvazione del Protocollo e, in particolare, a partire dal mese di settembre 2016 ad oggi, numerose sono state le attività che il Garante ha avviato in collaborazione con i soggetti partner, tra le quali, qui di seguito si segnalano le più recenti e quelle ancora in essere:

- **evento 7 febbraio 2018:** il 7 febbraio è stata celebrata per la prima volta in tutta Italia la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola, indetta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e inserita nel Piano nazionale per la prevenzione contro il bullismo e cyberbullismo a scuola. In tale occasione è stato realizzato l'evento **"Dodici/duemila format di sensibilizzazione contro il bullismo e il cyberbullismo"** durante il quale Luca Pagliari, giornalista, autore e regista, ha presentato ai ragazzi un docufilm attraverso il quale ha parlato del disagio giovanile e dell'utilizzo consapevole della rete e del bullismo;
- **"Incontriamoci!" Evento di sensibilizzazione per contrastare la violenza di genere e lo stalking tra adolescenti, svoltosi in data 8 febbraio 2018:** l'evento realizzato dalla Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna in collaborazione con il Garante regionale dei diritti della persona, ha puntato l'attenzione al linguaggio, alla violenza di genere tra gli adolescenti, riportando numerosi episodi e fatti di cronaca. In un'ottica di azione preventiva, l'incontro è stato indirizzato agli studenti delle scuole superiori della regione che hanno riempito la platea;
- **7-8-9-19-22-28 febbraio e 7 marzo 2018: "Il cinema a scuola":** in accordo con il Garante regionale, il Sistema regionale delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia ha proposto a tutti i ragazzi degli Istituti scolastici della Regione (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado) la visione di film per parlare di rispetto, delle diversità, del bullismo, del cyberbullismo. I Garanti regionali, insieme ad altri esperti, hanno supportato la riflessione dei ragazzi dopo le proiezioni dei film;
- **Evento: "Crescere sicuri in Internet", 21 febbraio 2018:** il progetto "Crescere Sicuri su Internet" è nato per sperimentare sul territorio un ampio ventaglio di attività didattiche rivolte a studenti, insegnanti e genitori per la prevenzione del cyberbullismo e dei comportamenti a rischio, online, dei minori, interessando oltre 500 studenti, più di 300 genitori e oltre 100 insegnanti. Vi è stata la partecipazione attiva degli studenti del "Laboratorio di Peer Education" con la proiezione del video sul tema del cyberbullismo "La storia di Anna", da loro scritto e interpretato. L'evento è stato organizzato dal Comune di Tolmezzo, dall'Istituto Comprensivo di Tolmezzo, dall'Associazione Media Educazione Comunità e dal Garante regionale;
- **formazione in classe: "Contagiamoci in sicurezza":** in accordo con l'Ufficio Scolastico regionale, per tutto l'anno, tutti gli Istituti scolastici interessati ad avere una formazione in classe da parte dei funzionari del Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni, hanno avuto la possibilità di fare apposita richiesta di intervento e approfondimento;
- **6 marzo 2018:** conferenza **"Uno, nessuno, centomila: le tante maschere dei bulli in rete"**, un evento ricco di spunti di riflessione sul mondo della buona e cattiva comunicazione e sul cyberbullismo, iniziato con la proiezione del cortometraggio "Bad", realizzato dall'Università di Messina – Centro Interdipartimentale di Studi sulle Arti Performative e dal Liceo Scientifico "Seguenza" di Messina. L'evento, promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Palmanova, ha visto la presenza di tre dei soggetti firmatari del Protocollo: Garante dei diritti dei bambini e degli adolescenti, Dirigente del Compartimento di Polizia Postale e delle comunicazioni e Presidente del Corecom FVG;
- **4-5 marzo, 5-18, 19 aprile 2018: "Educazione ai diritti, progetti e proposte per l'anno scolastico 2018/19":** 4 incontri nelle quattro città capoluogo – evento di presentazione delle iniziative e dei progetti in cantiere per l'anno scolastico 2018/2019, rivolto a Dirigenti e docenti referenti dell'area benessere e bullismo;
- **24 aprile 2018: premiazione del concorso per le scuole secondarie della Regione "La storia scrivila tu":** il Garante regionale ha bandito nel 2017 il concorso "La storia scrivila tu", associato all'esposizione di arte e cultura "SOS oltre il bullismo con l'arte del fare". È stato chiesto ai ragazzi in visita alla mostra di scrivere una storia, e/o un testo RAP e/o un fumetto, ispirato dalle immagini e dai contenuti della mostra stessa. Molto interessanti e variegati sono stati i lavori presentati: racconti, saggi, canzoni rap, manifesti, narrazioni per immagini, fumetti, installazioni in cartapesta e lavori collettivi di classe. Hanno partecipato i seguenti Istituti: Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Trieste, Liceo Scientifico Statale - Državni znanstveni licej "France Prešeren" di Trieste, Istituto Comprensivo Roiano Grotta di Trieste;

- **partenariato e collaborazione** del Garante alle due Istituzioni scolastiche della Regione (ISIS Pertini di Monfalcone e Gemona del Friuli) che hanno partecipato al bando “Piano Nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo”, risultando tra le 32 Istituzioni vincitrici a livello nazionale. Le due scuole capofila hanno realizzato numerose iniziative, a partire dal mese di maggio 2017. **Il 21 giugno 2018** si è svolto all’Università degli Studi di Udine, al Polo dei Rizzi, la conferenza conclusiva del progetto “Responsabili in Classe e Online: strategie e percorsi per prevenire il bullismo e il cyberbullismo a scuola”, realizzato nel periodo maggio 2017 - giugno 2018;
- **corso di formazione:** “Azioni a tutela dei minori di età per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo in ambito scolastico”, strutturato in quattro giornate formative, il **10, 17, 24 e 31 ottobre 2018**. Il corso ha costituito l’occasione per un approfondimento ed una continuazione della precedente edizione: rivolto principalmente al mondo della scuola (educatori, personale docente e non docente, dirigenti), ha trattato i temi della responsabilità civile per *culpa in educando* e per *culpa in vigilando*, penale del pubblico ufficiale e dell’incaricato di pubblico servizio per omessa denuncia e penale dello studente ultra-quattordicenne. E’ stata approfondita poi la legge 71/2017 e, in particolare, gli artt. 4 e 5, analizzando il ruolo della scuola, dei Servizi e delle famiglie, stimolando la discussione anche in merito all’opportunità di apportare modifiche ai patti di corresponsabilità educativi e ai regolamenti dei singoli Istituti;
- **19 novembre 2018: mostra “La storia scrivila tu”**, realizzata con i lavori dei ragazzi che hanno partecipato al concorso “Oltre il bullismo con l’arte del fare”, presso la sede del Consiglio regionale, a Trieste. Durante la visita alla mostra, gli studenti sono stati accolti dalle artiste dell’Associazione 6Idea e dai Garanti;
- **collaborazione con il Protocollo regionale:** la Direzione regionale Cultura, sport e solidarietà e la Direzione regionale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e Università, hanno promosso il “Progetto regionale di promozione del cyberbenessere e di contrasto del cyberbullismo”, coinvolgendo il Garante regionale, l’Ufficio Scolastico regionale del FVG, l’Università degli Studi di Trieste, la Scuola Internazionale superiore di studi avanzati Sissa, l’UNAR, l’ENAI, l’ISIS Manzini di San Daniele del Friuli, l’Ordine degli Avvocati di Trieste, l’ISIG, l’IRES e l’INSIEL. Il Garante regionale si è impegnato a divulgare i risultati progettuali e a raccordarsi sulle diverse iniziative;
- **partecipazione a numerosi eventi sul tema del bullismo e cyberbullismo**, realizzati da altri soggetti e patrocinati dal Garante regionale, che hanno richiesto un intervento da parte dell’Organo di garanzia. Si citano, tra gli altri:
 - l’intervento del Garante per i bambini e gli adolescenti a “**Generazione smartphone. Scriviamo insieme le regole**”, un convegno organizzato dall’Istituto comprensivo di Roveredo in Piano per parlare dell’importanza della comunità educante, di un utilizzo consapevole dello smartphone, del tablet, del pc e dei videogiochi;
 - il progetto educativo “**BullisNO**”, realizzato dall’IC di Fiume Veneto. Un percorso che ha coinvolto tutte le classi dell’Istituto secondario di primo grado volto alla riflessione, al dialogo, alla comprensione delle diverse sensibilità e delle conseguenze generate dai comportamenti, dalle parole e dai gesti.

Alunni/studenti con bisogni speciali e/o disturbi dell’attenzione ed iperattività (DSA). In tale ambito, le problematiche maggiori, poste all’attenzione del Garante soprattutto a seguito di segnalazioni o di incontri nelle scuole o con le associazioni, sono legate alla difficoltà di intervenire sulla didattica, in un senso maggiormente inclusivo, alla mancanza di adeguate risorse, anche umane, alla mancata applicazione delle norme in materia di ore di sostegno, alle difficoltà nell’inserimento scolastico.

Abbandono/ritardo scolastico. I dati riferiti alla dispersione scolastica recentemente diffusi da Openpolis, l’Osservatorio civico della politica italiana che si occupa di accesso ai dati pubblici, evidenziano aree di grande criticità anche a livello regionale per quanto concerne la dispersione scolastica. In particolare le zone di montagna superano ampiamente la soglia del 10% prevista a livello europeo (Obiettivo Europa 2020): 37,5% a Ligosullo, 33,1%

a Tramonti di Sopra, 21% a Tramonti di Sotto. Anche i capoluoghi registrerebbero percentuali leggermente al di sopra dell'obiettivo europeo: 11,9% Pordenone, 11,5% Trieste e Udine, mentre Gorizia si collocherebbe al 10%.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)⁴. Nel corso del 2018 è proseguita in ambito regionale l'attuazione dei contenuti del "Protocollo d'intesa tra il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste e il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia per l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'articolo 11 della legge 47/2017" - approvato dall'Organo di garanzia con deliberazione 31 luglio 2017, n. 22 e siglato in data 1 agosto 2017 dalla Garante regionale e dalla Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste - nonché del relativo "Avviso pubblico per la selezione e la formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 11 della legge 47/2017" - approvato dall'Organo di garanzia, unitamente al modulo di domanda per la candidatura, con deliberazione 31 luglio 2017, n. 23.

L'art. 11, della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", cd. legge "Zampa", infatti, attribuisce ai Garanti regionali, tra l'altro, il compito di provvedere alla selezione ed alla formazione degli aspiranti tutori volontari di MSNA, i cui nominativi confluiranno – previa acquisizione di specifica dichiarazione di disponibilità – all'apposito elenco dei tutori volontari di MSNA istituito e detenuto presso il TM.

L'intenzione del legislatore nazionale è quella di porre in essere un sistema continuativo atto ad implementare costantemente l'Elenco sopra menzionato, dal quale i Presidenti dei Tribunali per i minorenni territorialmente competenti possano attingere e quindi, di garantire sul territorio la presenza stabile di persone appositamente formate e disponibili ad assumere la funzione tutoria, su base volontaria, preso atto della grave problematica derivante dai flussi migratori, che coinvolge anche un numero significativo di MSNA.

Nel corso dell'anno 2018, tutta la documentazione riferita all'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di MSNA (Protocollo d'intesa, Avviso pubblico e Modello di domanda) è stata più volte pubblicata sulla stampa e sul sito internet istituzionale, alla pagina <http://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/garante/documentazione.html>, nonché diffusa tramite i mass-media, al fine di consentirne un'ampia diffusione, oltre che di dare rilievo alla notizia della costante apertura del canale, per gli interessati a presentare la propria candidatura. Per il medesimo motivo è stata richiesta la collaborazione alla divulgazione da parte dei vari Ordini professionali della regione (assistenti sociali, avvocati e psicologi) e dei Sindaci.

Il Garante regionale ha provveduto a raccogliere e a valutare tutte le domande pervenute, a selezionare i candidati idonei alla formazione, ad istituire il secondo ed il terzo corso formativo di base ed il primo corso di aggiornamento e a convocarne i partecipanti.

La seconda edizione del corso è stata calendarizzata a Gorizia nelle giornate del 4 e dell'11 maggio 2018 ed è stata articolata in tre diversi moduli formativi: il primo di carattere giuridico, il secondo avente ad oggetto le esperienze sul territorio ed il terzo di carattere sociale. La terza edizione si è svolta invece a Udine il 21 e il 28 novembre 2018 con la medesima articolazione sopra indicata.

Rispetto al 2017, sono stati individuati, alla chiusura dei due percorsi, ulteriori nominativi di candidati formati e disponibili all'assunzione dell'incarico, successivamente comunicati alla Presidente del TM al fine dell'iscrizione nell'Elenco dei tutori volontari di MSNA.

Visto il disposto nazionale e, soprattutto, considerata la necessità di incrementare quanto più possibile il numero dei volontari, si prevede la prosecuzione dell'attività, con costanza, anche in futuro.

Di fronte all'emergere di alcune questioni comuni degne di approfondimento, si è ritenuto opportuno organizzare, dopo il corso di base svolto nel mese di maggio, un primo corso di aggiornamento, rivolto a tutti i tutori formati a

⁴ Ad ulteriore integrazione, si richiama anche quanto rilevato relativamente ai MSNA nella II parte della relazione di competenza del Garante per le persone a rischio di discriminazione.

quella data (ma esteso anche ai partecipanti al secondo corso formativo) e condotto dalla Garante con funzione di tutela per i bambini e gli adolescenti assieme alla Presidente del TM.

Durante l'evento, svoltosi in data 24 maggio, a Trieste, sono state toccate prevalentemente questioni di carattere pratico e chiarite problematiche concrete di stretta pertinenza del TM sollevate dai tutori già operativi sul territorio regionale. Tra gli approfondimenti effettuati, l'attenzione è stata rivolta ai vari aspetti concernenti la nomina del tutore, gli obblighi derivanti dal giuramento, l'obbligatorietà dell'incarico, i compiti del rappresentante legale e i suoi rapporti con il TM, l'età media dei MSNA in Friuli Venezia Giulia.

Oltre all'attività di informazione rivolta specificamente agli aspiranti tutori volontari, il Garante regionale, nel corso dell'anno, ha fornito consulenza di carattere generale (formale e informale, tramite e-mail e telefono) ai tutori formati, per quanto di propria competenza, intercettando anche problematiche che hanno richiesto un intervento specifico di sensibilizzazione nei confronti degli enti competenti (es. iscrizione anagrafica dei MSNA).

A supporto dei tutori volontari e di coloro che operano a favore dei MSNA, il Garante regionale ha, inoltre, continuato a diffondere la pubblicazione "I minori stranieri non accompagnati. Guida pratica alla normativa", edita nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", curata dall'Organo di garanzia, con la supervisione dell'avv. Tamara Amadio ed il coordinamento della Garante regionale dei diritti della persona con funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti e del Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione. Tale contributo è inteso quale strumento operativo concreto per gli operatori del settore, che mira a fare maggiore chiarezza nell'ambito di una materia particolarmente complessa ed in continua evoluzione, anche sotto l'aspetto normativo.

Anche nel corso del 2018, il Garante ha suggerito l'adeguamento della normativa regionale istitutiva dell'Organo di garanzia alla novella nazionale introdotta dall'art. 11 della legge 47/2017, attuato con legge regionale 30 ottobre 2018, n. 23 (Modifiche e integrazioni della legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 recante "Istituzione del Garante dei diritti della persona" e istituzione del Difensore civico regionale).

Registrazione alla nascita. Per quanto concerne tale importante diritto, utile a garantire ai bambini l'inclusione nei sistemi sanitari, sociali e di istruzione, rimane fermo l'impegno del Garante regionale di mantenere alta l'attenzione e di valutare l'assunzione di eventuali iniziative, così come già effettuato in precedenza ed evidenziato nelle relazioni illustrative predisposte nel corso del proprio mandato.

Minori fuori dalla famiglia. Il numero dei minori fuori famiglia continua ad essere rilevante nella nostra regione, per cui si evidenzia la necessità di operare un ulteriore sforzo ed un maggiore investimento in questo senso.

Si rende quindi necessaria un'implementazione dei progetti e del numero degli operatori allo scopo di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai nuclei familiari di far fronte all'accudimento dei figli minori.

Particolarmente interessante continua ad essere il progetto P.I.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), al cui Gruppo di riferimento territoriale (GT) partecipa anche il Garante regionale e che, in ottemperanza alle leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001, propone linee di azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Si tratta di un progetto, nato a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione, con la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti per ridurre il rischio di maltrattamento e conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente tra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire analisi e risposta a questi bisogni. Compiti specifici del GT sono la creazione del consenso sociale intorno al programma, mediante opportune attività di informazione e formazione sul piano culturale e tecnico professionale, il sostegno e la facilitazione della realizzazione del programma fino alla sua conclusione (dicembre 2017) creando le condizioni operative favorevoli tra le varie istituzioni e del privato sociale, la sensibilizzazione, per quanto di competenza, nell'ambito del proprio contesto di appartenenza in merito alla realizzazione del programma.

Infine, si rimarca come siano sempre troppi i bambini e i ragazzi che, allontanati dalle proprie famiglie, vengono collocati fuori regione (cfr. il dato di seguito evidenziato).

Comunità di accoglienza per minori. La ridefinizione degli standard ai fini dell'accreditamento delle Comunità di accoglienza dei minori (la normativa vigente risale al 1990: decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 083/Pres., recante "Regolamento di esecuzione previsto, per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, dai commi 3 e 4 dell'articolo 15 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33") non risulta ancora avvenuta. Inoltre, in questa sede si evidenzia il collocamento di un numero considerevole di minorenni (101 al 31 dicembre 2017, compreso il cd. prosieguo amministrativo fino ai 21 anni di età) in comunità educative, ovvero terapeutiche, fuori regione con costi spesso molto elevati, sia sul piano economico che delle relazioni familiari e sociali. 229 sono invece i minori collocati all'interno di comunità di accoglienza regionali a fine 2017.

Adozione. Sebbene non sia stato possibile disporre di aggiornamenti da parte delle Amministrazioni competenti in merito ai dati delle adozioni e dei fallimenti adottivi (le ultime informazioni pertanto sono quelle contenute nelle relazioni illustrative degli anni precedenti, cui si invita a fare riferimento), il Garante evidenzia come nel corso del 2018 sia stato firmato un protocollo d'intesa tra Amministrazione regionale, Aziende per l'assistenza sanitaria, Ufficio scolastico regionale, Tribunale per i minorenni e i vari Enti autorizzati nel campo dell'adozione quali Fondazione senza frontiere onlus, Associazione amici dei bambini, I fiori semplici Onlus, International adoption, La maloca-Centro adozioni internazionali, Lo scoiattolo onlus e Associazione in aiuti umanitari onlus, utile a individuare procedure e percorsi per semplificare e snellire l'iter burocratico. Il Garante manifesta apprezzamento per la sottoscrizione di tale documento, nell'auspicio che il provvedimento possa essere concretamente efficace per quanto concerne la facilitazione del percorso adottivo e l'abbreviazione delle tempistiche procedurali, attualmente considerate quale punto particolarmente critico.

Partecipazione dei bambini e dei ragazzi. La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita scolastica, della comunità e, più in generale, ai loro contesti e percorsi di crescita, continua ad essere rilevante nella nostra regione e risulta assicurata dalla costituzione di gruppi/Consulte/Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR). Il progetto CCR, già più volte evidenziato nel corso degli anni precedenti, è proseguito anche nel 2018: si sono registrate nuove iscrizioni all'Albo regionale istituito nel 2017 ed il Garante è stato spesso coinvolto con propri interventi nelle fasi relative all'insediamento. E' continuata anche la collaborazione con il Coordinamento regionale delle Consulte studentesche rispetto ad attività formative e informative sui temi di pertinenza del Garante regionale. Si citano ad esempio:

- l'incontro svoltosi a Pordenone in data 16 ottobre 2018, durante il quale sono stati consegnati gli attestati di scuola amica di Unicef alle scuole della Provincia che hanno partecipato al progetto;
- l'incontro svoltosi in data 12 dicembre 2018, a Udine, per affrontare il tema dei social e di un corretto utilizzo della rete insieme al giornalista Luca Pagliari.

Adolescenti. Dalle ricognizioni effettuate, anche in collaborazione con i Servizi sociali e sanitari, le agenzie educative del territorio, etc., con cui i rapporti sono ormai consolidati, si sono potute rilevare, in linea di massima, le medesime criticità evidenziate negli anni precedenti, a fronte delle quali sono stati predisposti interventi mirati da parte degli attori competenti. Le criticità, evidenziate anche a livello nazionale, rimandano ad una "marginalità", dovuta ad un sistema valoriale adulto, non del tutto capace di garantire una positiva progettualità esistenziale.

Il Garante è intervenuto soprattutto in materia di bullismo e cyberbullismo, convivenza civile e rispetto delle regole, mettendo in atto, anche nel corso del 2018, una nutrita serie di azioni, come indicato in precedenza.

Accanto alle problematiche, però si rilevano, tra gli altri, anche le esperienze positive e i percorsi virtuosi previsti ed incentivati dalla legge regionale 22 marzo 2012, n. 5, recante "Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità", destinata ai giovani di età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni, residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale; il Piano europeo Garanzia Giovani, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono attività formativa (i cosiddetti "Neet"); il Registro regionale delle associazioni giovanili; i contributi in ambito culturale a favore dei giovani; il sostegno ai

centri di aggregazione giovanile; i Bandi per progetti di cittadinanza attiva a favore dei giovani; il Bando per il finanziamento di iniziative di valore artistico a favore dei giovani.

Il Garante ribadisce la necessità e l'urgenza di una politica mirata e rivolta esclusivamente e specificatamente alla fascia adolescenziale ed alle sue peculiarità, considerato che la legge regionale prende in considerazione non solo gli adolescenti ma anche una fascia di giovani adulti. A tale proposito, va detto che, a livello europeo, è in corso un tentativo di profondo rinnovamento delle politiche per gli adolescenti che tengano conto di una fascia di età circoscritta (14/17) e che mirino a promuovere iniziative che mettano definitivamente da parte la visione dei giovani come problema. Si tratta di un'importante sfida, in cui si riconoscono tra le esigenze prioritarie dei giovani la partecipazione alla vita democratica, alla cittadinanza attiva, maggiori opportunità in campo educativo e nella formazione. Le istituzioni vengono, perciò, sollecitate a mettere in campo interventi educativi qualificati che coinvolgano congiuntamente gli attori del cosiddetto "quadilatero formativo", famiglia, scuola, istituzioni, terzo settore), valorizzando, al contempo, il protagonismo dei ragazzi (9° Rapporto Gruppo CRC e 3° Rapporto Supplementare CRC).

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Si conferma che il Garante regionale ha individuato due macro-aree di intervento riconducibili alle funzioni definite dalla legge istitutiva.

La prima, espressione dell'atteggiamento re-attivo, comprende l'attività di ascolto istituzionale, la vigilanza, il monitoraggio con conseguente intervento di orientamento, mediazione, conciliazione, accompagnamento consulenziale nei confronti di chi si rivolge all'Ufficio ed eventualmente con conseguente segnalazione o denuncia ove necessario.

La seconda, espressione dell'atteggiamento pro-attivo, comprende una mirata attività promozionale diretta allo studio, alla elaborazione e alla diffusione di protocolli, di linee guida; lo scambio e la diffusione di buone prassi; la formazione degli operatori impegnati nei settori di intervento della legge; l'attività consultiva nel processo normativo regionale.

Si segnalano, in particolare, collaborazioni con istituzioni pubbliche e soggetti privati e contatti con le organizzazioni della società civile che hanno avuto lo scopo di favorire la formazione e il consolidamento di reti territoriali attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro, mediante la diffusione capillare della conoscenza del mandato e delle funzioni del Garante.

I rapporti con l'associazionismo sul territorio sono ormai consolidati e le attività di interesse comune proseguono in sinergia. Nell'ambito delle varie attività realizzate, in chiusura d'anno, si fa peraltro presente che il Garante sta valutando un'eventuale cessazione anticipata del progetto triennale "Sindaci garanti dei diritti della persona", derivante dal relativo protocollo d'intesa tra Garante, A.N.C.I. F.V.G. e Federsanità/A.N.C.I. – Federazione Friuli Venezia Giulia, che ha avuto purtroppo una minima adesione da parte dei singoli primi cittadini, con ogni probabilità per il grande carico di lavoro già gravante sugli Enti locali.

Oltre ai contatti con il mondo della scuola e l'USR, il Garante ha intrattenuto rapporti con le Comunità di accoglienza per minori presenti nel territorio regionale, compresi i MSNA e con la rete antitratta con cui sono stati effettuati incontri e concordate metodologie di approccio specifiche utili anche alla gestione della casistica, a tutela delle vittime.

Sono proseguiti inoltre gli incontri a Roma, in sede di Conferenza unificata, con l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112, ed i Garanti regionali.

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Di seguito sono sintetizzate le principali criticità riscontrate dal Garante regionale.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Nell'ambito delle criticità già specificamente rilevate nel corso degli anni precedenti, si evidenziano soprattutto quelle sulle quali si è maggiormente espressa l'attività dell'Organo di garanzia, in sinergia con gli altri attori competenti, ovvero, in particolare, il bullismo, la disabilità, i MSNA, i minori coinvolti nelle dinamiche familiari disfunzionali, violente ovvero nello scioglimento dell'unità familiare.

Sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio sono state riscontrate, in particolare, criticità riferita a minorenni coinvolti in situazioni di conflittualità di coppia e a difficoltà di relazione fra privati cittadini e Servizi territoriali o Autorità giudiziaria: tale ultima situazione spesso riflette un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti competenti ad intervenire. Si evidenzia che tale vissuto investe principalmente persone coinvolte in complesse dinamiche familiari. Vengono, infine, spesso contestati i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, reputandone difficoltosa l'attuazione da parte dei Servizi territoriali competenti.

Le aree delle problematiche:

1. Familiare
2. Scolastica
3. Giuridico-amministrativa
4. Rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari
5. Media e web

L'Ufficio tratta una casistica estremamente varia ed eterogenea; di conseguenza, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti.

Si evidenzia inoltre che una singola segnalazione può comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori.

Le tematiche in ambito familiare concernono conflitti all'interno del nucleo in cui sono coinvolti uno o più minorenni. In tale ambito rientrano, ad esempio, il mantenimento dei figli in caso di separazione e divorzio, le segnalazioni di disagio nelle relazioni familiari, le situazioni di violenza assistita, di maltrattamento, di discordanza sul piano educativo, le segnalazioni concernenti la possibilità di rapporti del minore adottato con la famiglia di origine e quelle concernenti l'affidamento familiare. Il Garante interviene, salva l'ipotesi in cui sia già coinvolta nel caso specifico l'Autorità giudiziaria competente, per chiedere informazioni ai Servizi, segnalare le difficoltà riportate, mediare, anche attraverso incontri, per risolvere situazioni di *impasse* o fornire indicazioni al segnalante.

Le problematiche di tipo scolastico. Sono stati sottoposti all'attenzione del Garante, tra gli altri, casi di difficoltà nel rapporto con gli insegnanti, di mancata continuità scolastica causata dalla pluralità delle supplenze, di mancata attribuzione delle ore di sostegno a studenti minorenni disabili, di presunti maltrattamenti, di liberatorie per foto e filmati realizzati all'interno della scuola, di espulsione di studenti minorenni, di criticità concernenti il trasporto scolastico, di mancanza di classi per soddisfare i bisogni dell'utenza, compresa quella composta da minori stranieri, di problemi concernenti la trasmissione delle competenze linguistiche, oltre che di criticità concernenti le vaccinazioni e l'assenza di programmazione concordata e condivisa a livello territoriale utile a garantire l'integrazione e la socializzazione all'interno di classi multietniche in particolari contesti territoriali. Come già indicato, importante problematica all'interno della scuola, che è stata affrontata con attenzione dal Garante regionale anche nel corso del 2018, in continuità con quanto già effettuato negli anni precedenti, è il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Nell'area giuridico-amministrativa, si evidenziano, in particolare, le richieste di chiarimento da parte dei Servizi sociali territoriali riguardanti l'individuazione dell'Ente competente a finanziare percorsi a favore di minorenni

(anche MSNA) collocati in strutture extra familiari o in affidamento etero familiare, in particolare fuori regione e che richiedono, significativi impegni di spesa, le richieste di carattere generale dei tutori e degli aspiranti tutori volontari di MSNA, le segnalazioni riferite alla partecipazione di minorenni a manifestazioni di contestazione pubblica. Si segnalano inoltre i quesiti riferiti ai rapporti consensuali tra minorenni e maggiorenne, al mantenimento dei minori affidati, al collocamento provvisorio, al prosieguo amministrativo, al codice fiscale nell'adozione nazionale e nell'affidamento preadottivo, all'interruzione volontaria di gravidanza di minorenni, all'assunzione della pillola del 5° giorno, alla continuità degli affetti, alle problematiche concernenti le comunità di accoglienza per MSNA e a quelle concernenti l'ISEE. Si collocano in tale area anche le richieste di consulenza in materia di accesso agli atti (tema peraltro non rientrante nelle attribuzioni dell'Organo di garanzia). Si tratta quindi di un'estesa varietà di quesiti di carattere prettamente giuridico, spesso di particolare complessità, per i quali viene richiesta una consulenza/approfondimento di tipo normativo.

Per quanto attiene ai **rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari** sono state individuate criticità spesso riferite a problemi di individuazione dell'ente competente a provvedere al sostegno finanziario nei confronti del minore o a problemi di interazione con l'Autorità giudiziaria.

Nell'**area media e web** sono stati rilevati frequenti problemi di violazione della privacy, peraltro, di competenza del garante nazionale per la protezione dei dati personali, a cui l'utenza viene rinviata.

Si ritiene utile aggiungere che anche nel corso del 2018 il Garante è intervenuto più volte, nell'ambito della propria attività consultiva, prevista dall'art. 7, co. 1, lett. e), della legge regionale 9/2014, con pareri, osservazioni e raccomandazioni, a fronte di proposte di legge regionale rientranti nel proprio novero di competenza segnalando, se del caso, le criticità rilevate (si citano: stralcio n. 238-02/2017; PDL 247/2018; PDL 9/2018; PDL 14/2018).

4.2 Best practice

Consapevole dell'importanza di lavorare in rete con tutti gli altri soggetti coinvolti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, per ottenere migliori risultati possibili nel superiore interesse dei minori, il Garante ha continuato a collaborare con i vari attori di volta in volta interessati.

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati, quali utili esempi di *best practice*.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Le innumerevoli collaborazioni avviate, i contatti, le segnalazioni e le istanze pervenute unite all'esperienza fin qui maturata, hanno consentito di riflettere sugli interventi realizzati, sulle prospettive future (anche in considerazione della trasformazione dell'Organo di garanzia) e sui limiti incontrati dall'Organo di garanzia nel perseguimento dei suoi fini istituzionali, ed anche di evidenziare le criticità interne all'Organo stesso.

In primo luogo, come già evidenziato, è emersa la necessità di disporre di una più ampia dotazione di risorse finanziarie ed umane per il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale. Quindi la prima esigenza è strettamente legata alla effettività della azione del Garante.

Si ribadisce nuovamente che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli standard internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è infatti quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane e finanziarie per svolgere i propri compiti e funzioni.

Anche il Gruppo CRC non ha esitato a raccomandare alle Regioni *"..di provvedere senza indugio alla nomina dei Garanti regionali, individuando figure di comprovata esperienza, ponendo tale figura in condizione di essere effettivamente operativa"*, così da poter svolgere le funzioni assegnate con tempistiche e risultati di gran lunga migliori e maggiormente efficaci, potendo allargare il campo di azione ad ambiti ancora inesplorati.

L'attività dell'Organo di garanzia è una attività complessa che richiede una alta formazione e competenza specifiche, nonché conoscenza approfondita dei temi trattati e della normativa nazionale e sovranazionale di riferimento, in modo da rilevare non solo le criticità ed i nodi presenti nel territorio regionale di competenza, bensì

anche e soprattutto di agire al fine di suggerire, facilitare ed avviare percorsi per la loro risoluzione, trasferendo anche, ove necessario, le criticità evidenziate all'organo legislativo regionale.

Pertanto, si rende indispensabile ritenere l'attività del Garante incompatibile con qualsivoglia attività lavorativa e si reputa altresì indispensabile implementare l'organico dell'Ufficio dedicato a sostegno e supporto delle attività del Garante stesso, proprio per far fronte alla programmazione futura ed ai crescenti accessi agli uffici da parte di soggetti sia pubblici che privati. Giova rammentare che anche nel corrente anno l'Ufficio ha visto diminuire l'organico di un una unità. Attualmente i funzionari assegnati all'Ufficio ed in servizio sono 5, tra cui alcuni in regime di part time e nessuno con competenze psicologiche/pedagogiche.

6. Proposte/Raccomandazioni

Si evidenziano, qui di seguito, alcune proposte/raccomandazioni, allo scopo di rendere effettivi i diritti dei minori di età nella nostra regione con maggiore incisività ed efficacia.

Si ribadisce come molte criticità rilevate potrebbero essere superate se venisse evitata la frammentazione degli interventi all'interno di una strategia chiara e condivisa. Di qui la necessità di un'armonizzazione degli interventi e delle azioni poste in essere.

Il sistema di *governance* è complesso e la frammentazione delle competenze, suddivise in capo a molteplici soggetti, presenta un alto rischio di sovrapposizioni e/o di conflitti, di perdita di efficacia e comunque di dispersione di risorse umane ed economiche, complice la mancata definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali), considerati quali strumenti preziosi per garantire il godimento dei diritti civili e sociali (9° Rapporto Gruppo CRC e 3° Rapporto Supplementare CRC). Giova ricordare come dall'attività continua del Garante, di facilitazione dei processi di promozione, tutela e protezione dei minori di età, scaturiscono proposte ed avvio di percorsi concreti di integrazione delle risorse e dei soggetti deputati a tali funzioni in ambiti e territori circoscritti, ad es. ambiti scolastici, socio-sanitari, etc., in alcuni casi anche sull'intero territorio regionale.

Da ciò emerge, come già ricordato nelle precedenti relazioni, la necessità di:

- individuare una "cabina di regia" a livello regionale per coordinare ed ottimizzare le scelte e le politiche che riguardano i minori di età, possibilmente con il loro coinvolgimento attivo. Una sorta di gruppo riconosciuto con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- garantire una dotazione di risorse umane e finanziarie ai Servizi sociali e sanitari adeguate alle attuali istanze dei territori; ed inoltre, percorsi di formazione ed aggiornamento, adeguati alle continue modificazioni normative e degli assetti organizzativi dei Servizi stessi;
- assicurare adeguati investimenti, prioritariamente nell'area della prevenzione e della promozione: servizi ed interventi a sostegno delle famiglie, servizi per la primissima infanzia, politiche per la fascia dei preadolescenti ed adolescenti, in modo da evitare gli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie ed il loro massiccio coinvolgimento nei conflitti familiari e nelle dinamiche familiari violente e, parimenti, di contrastare l'insorgere dei disagi nella fascia di età della preadolescenza ed adolescenza che portano a conseguenze complesse e spesso patologiche;
- implementare esperienze positive quali "I gruppi di parola", ancora poco praticati in regione, per migliorare le condizioni dei figli coinvolti nello scioglimento dell'unità familiare e la loro relazione con entrambi i genitori;
- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione e formazione sul versante dell'affido familiare per promuovere diverse ed inedite forme di accoglienza e solidarietà sociale (si veda, ad esempio, il Programma P.I.P.P.I., precedentemente citato);
- implementare i Servizi operanti nei percorsi adozionali per sostenere i nuclei familiari e contrastarne i fallimenti, soprattutto nell'età adolescenziale;
- assicurare un monitoraggio della rete di accoglienza dei MSNA e provvedere alla definizione di standard omogenei relativamente all'erogazione dei servizi di accoglienza, dei percorsi di mediazione culturale, di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate, per evitare le disfunzionalità e le criticità rilevate nella II parte della relazione, di competenza del Garante per le persone a rischio di discriminazione (cfr. capitolo 4);

- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione rivolta agli aspiranti tutori volontari per MSNA, al fine accrescere, sul territorio, il numero di persone concretamente disponibili all'esercizio della funzione, da far confluire all'elenco tutori gestito dal TM;
- individuare misure ed interventi mirati a contrastare l'abbandono scolastico, soprattutto tenuto conto delle alte percentuali di dispersione recentemente segnalate da Openpolis nelle zone di montagna.

PARTE II

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

1. Premessa. Le discriminazioni nel contesto nazionale ed europeo ed il ruolo del Garante quale Autorità di Garanzia

L'indagine comparativa compiuta dalla Commissione europea sulle discriminazioni nei 28 Paesi membri (Eurobarometro 2015) evidenzia come la percezione delle discriminazioni fondate sui 'fattori vietati' dalla normativa dell'Unione europea sia superiore in Italia rispetto alla media dei 28 Paesi UE, con particolare riferimento a taluni fattori, quali l'orientamento sessuale e l'identità di genere e a taluni gruppi etnici, quali i Rom e Sinti. Ugualmente, l'indagine evidenzia come le misure e le tutele per contrastare tali discriminazioni vengano percepite come insufficienti in misura maggiore in Italia rispetto a quanto avviene nella media degli altri Paesi dell'Unione europea, così come in Italia appare ancora inferiore alla media europea il tasso di consapevolezza da parte degli appartenenti ai gruppi sociali a rischio di discriminazione sul quadro delle tutele e dei rimedi contro le discriminazioni offerte dal diritto dell'Unione europea. Del resto, l'esistenza nel nostro Paese di diffusi comportamenti discriminatori nei confronti di minoranze etniche, religiose e sessuali era stata già confermata in una precedente indagine condotta dall'ISTAT nel 2011 ("Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica").

Tali risultati hanno trovato conferma in un'altra indagine comparativa sulle discriminazioni nei confronti dei migranti e dei loro discendenti, condotta a livello europeo e pubblicata nel dicembre 2017 dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, con sede a Vienna. Anche tale indagine evidenzia come i migranti e i loro discendenti subiscano in Italia discriminazioni fondate sull'elemento etnico-razziale (caratteristiche somatiche, colore della pelle, etc.) o sul credo religioso, in misura superiore alla media dei Paesi UE, così come appare insufficiente ed inferiore alla media degli altri Paesi UE la fiducia negli strumenti di rimedio legale contro le discriminazioni e le molestie a sfondo razziale subite (FRA Agency for Fundamental Rights, Second European Union Minorities and Discrimination Survey, dec. 2017).

Una recente ricerca dell'OCSE sull'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro in Italia riporta i risultati di uno studio condotto qualche anno fa ove si evidenziava come, a parità di altre condizioni, i lavoratori di origine marocchina regolarmente residenti in Italia avevano il 40% di possibilità in meno rispetto a candidati di origine "autoctona" di essere chiamati per un colloquio in risposta ad avvisi di selezione indetti per posti di lavoro poco qualificati (costruzioni, catering, servizi, etc.). Un altro studio riportava come richieste di informazione in risposta ad un annuncio di locazione di immobile effettuate via e-mail da potenziali affittuari con nomi di origine medio-orientale avevano il 50% di possibilità in meno di essere prese in considerazione rispetto ad analoghe richieste effettuate da cittadini con nomi di origine italiana (OECD, Labour Market Integration in Italy, 2014). Questi dati non debbono sorprendere, perché la citata indagine dell'ISTAT già nel 2011 evidenziava un diffuso consenso sociale verso idee e comportamenti avversi ai principi di uguaglianza e parità di trattamento, ovvero favorevoli a ritenere che, in contesto di crisi economica ed occupazionale, la popolazione autoctona dovrebbe essere privilegiata nell'accesso all'occupazione e agli strumenti di welfare (il 49% degli italiani si esprimeva a favore dell'affermazione: "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani"). Ugualmente, una ricerca effettuata qualche anno fa dall'Agenzia europea dei diritti umani (di seguito menzionata FRA), evidenziava come solo una esigua minoranza degli immigrati regolarmente residenti in Italia fosse consapevole degli strumenti di tutela dalle discriminazioni e della stessa esistenza di autorità di garanzia volte ed attivare tali meccanismi (FRA, EU-MIDIS Project, 2010-2015).

Le disuguaglianze sociali ed economiche a danno della popolazione con background migratorio rischiano di riprodursi a livello intergenerazionale, risultando insufficienti gli sforzi del sistema educativo volti ad assicurare i presupposti per una società fondata sulla mobilità sociale, le pari opportunità e la valorizzazione dei talenti. Secondo un recente studio condotto dalla Fondazione Moressa sul sistema scolastico nel Nord-Est, gli studenti con background migratorio, di prima e seconda generazione, sono generalmente soggetti ad un maggior rischio di

insuccesso formativo e di uscita dal sistema educativo prima del completamento del ciclo di studi rispetto ai loro coetanei italiani, specie durante la scuola secondaria, anche se tale gap tende a ridursi per gli alunni di seconda generazione. Inoltre, dagli anni novanta in poi si conferma l'orientamento dei ragazzi con background migratorio verso la formazione tecnica e professionale, con conseguenze importanti rispetto alle speranze ed aspettative di lavoro. Tra i fattori rilevanti in questo processo che conduce ad una riproduzione delle diseguglianze sociali vengono citati l'inadeguato coinvolgimento delle famiglie degli studenti stranieri nella vita scolastica dei loro figli, a causa della scarsa conoscenza del sistema educativo e della lingua, la possibile diffusione di stereotipi tra gli stessi operatori scolastici che limitano le aspettative nei confronti degli alunni stranieri.

L'aumento del flusso di richiedenti protezione internazionale a partire dal 2013 si è accompagnato ad una crescente ostilità a livello locale nei confronti della loro accoglienza, ma più in generale ad una diffusa "xenofobia popolare" che ha coinvolto anche tematiche non strettamente attinenti a quella delle politiche di asilo, come ad esempio le politiche di integrazione degli immigrati regolarmente residenti, ed in particolare delle seconde generazioni, contribuendo a cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso la riforma della legislazione sulla cittadinanza ("*jus soli temperato*" o "*jus culturae*"). Un'indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, curato da Demos (con la Fondazione Unipolis e l'Osservatorio di Pavia) rileva, come la percezione di insicurezza suscitata dagli immigrati, nel corso degli ultimi mesi, abbia raggiunto il 46%, l'indice più elevato da 10 anni ad oggi, con un aumento del 5% rispetto alla pari rilevazione nell'anno precedente. A dimostrazione del fatto che le politiche sull'immigrazione e sull'asilo politico sono influenzate non solo da dati di fatto ed obiettivi relativi a flussi e presenze, ma anche da fattori soggettivi legati alla percezione sociale del fenomeno e alla diversa narrazione nel discorso politico e mass-mediologico, si possono citare i risultati dell'indagine condotta dal Pew Research Center nel 2016, secondo cui il 65% degli italiani pensa che i rifugiati siano un peso perché godono dei benefits sociali e del lavoro degli abitanti, rispetto a solo il 21% dei tedeschi, mentre in Germania il 59% pensa che i rifugiati rendano il loro Paese più forte con il lavoro e i loro talenti, a fronte del 31% soltanto che la pensa allo stesso modo in Italia. E questo a fronte di un'incidenza molto maggiore del fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Germania rispetto all'Italia (745.155 richieste di asilo in Germania nel 2016 contro le 122.960 in Italia, 9,1 domande per 1.000 residenti in Germania contro le 2,0 domande per 1.000 residenti in Italia). La relazione finale della Commissione parlamentare "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, promossa dalla Presidenza della Camera dei Deputati ed approvata nella seduta del 6 luglio 2017 evidenzia i problemi sempre più diffusi nel nostro Paese della mancanza di condanna del razzismo nel discorso politico e l'aumento del razzismo nei media e su internet e i social networks, cui non fa riscontro nel nostro Paese, al contrario di quanto avviene in altri Paesi europei, la dotazione di adeguati strumenti per favorirne il contrasto. Viene giustamente sottolineato, ad esempio, come l'Italia non abbia ancora ratificato il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità che estende la portata di tale convenzione per includere i reati legati alla propaganda a sfondo razzista o xenofobo commessi via Internet.

Diversi sondaggi d'opinione rivelano persistenti e diffusi sentimenti di rifiuto e pregiudizio nei confronti degli appartenenti alle minoranze Rom e Sinti. Già la citata indagine dell'ISTAT del 2011 evidenziava come il gruppo etnico Rom/Sinti veniva percepito come quello più "estraneo", "meno gradito" e "fonte di insicurezza" per la popolazione, per cui non vorrebbe averli come vicini di casa il 68% degli intervistati e solo il 23% li accetterebbe se si comportassero in modo ritenuto adeguato. Secondo la ricerca *Spring Global Attitude Survey* realizzata dal Pew Research Center nel 2015, l'Italia risulta essere il paese europeo più colpito da atteggiamenti di rifiuto e pregiudizio nei confronti dei Rom. Un dato quasi paradossale visto che l'Italia è anche il paese europeo con la più bassa percentuale di Rom e Sinti all'interno dei propri confini (solo lo 0,25 per cento della popolazione italiana), ma tale stigmatizzazione sociale potrebbe in parte spiegarsi con l'alto livello di segregazione territoriale ed emarginazione sociale che caratterizzano le condizioni di vita degli appartenenti a tale popolazione.

I drammatici avvenimenti nelle aree di guerra e di tensione del Medio Oriente e l'incalzare di atti di terrorismo di particolare brutalità anche nei paesi europei che investono ambiti della vita quotidiana e luoghi a forte connotazione anche simbolica, come quelli della fede, unitamente alle preoccupazioni legate all'afflusso di migranti da paesi musulmani, contribuiscono a rafforzare pregiudizi e atteggiamenti islamofobi nella società.

Anche in Paesi europei a forte tradizione multiculturale e con solide normative e sensibilità orientate alle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni come il Regno Unito, sembrano rafforzarsi fenomeni discriminatori nei confronti della popolazione musulmana, che determinano ostacoli ai processi di inclusione sociale. Così una recente ricerca dell'Università di Sheffield evidenzia come a fronte di un tasso di occupazione a tempo pieno pari al 35% con riferimento alla popolazione adulta complessiva di Inghilterra e Galles, tale percentuale scende al 20% per la popolazione di fede musulmana, con tassi di disoccupazione ed inoccupazione particolarmente elevati per la popolazione di genere femminile, sia per le barriere discriminatorie nell'accesso all'impiego in relazione all'utilizzo del velo, sia talvolta per gli orientamenti tradizionalisti delle loro comunità di origine che le incoraggiano a concentrarsi piuttosto sul matrimonio e sui ruoli domestici invece che sull'inserimento professionale ("The Guardian", 7 settembre 2017). Alcuni sondaggi indicano crescenti sentimenti di diffidenza della popolazione italiana nei confronti di questa minoranza religiosa. Secondo un sondaggio condotto dal Pew Research Center ancora nel 2014, già allora il 63% degli italiani erano ostili alla presenza dei musulmani e tendevano a sopravvalutarne il numero, indicando la loro consistenza nel 20% della popolazione anziché nel 4%. Tale atteggiamento di diffidenza e ostilità si traduce in comportamenti discriminatori che ostacolano tanto l'inserimento sociale e lavorativo delle persone di fede islamica, ad esempio la maggiore difficoltà a trovare lavoro per le donne che intendono includere simboli religiosi nel loro abbigliamento quali il velo islamico nelle forme del *hijab*, quanto l'effettivo esercizio di libertà fondamentali quali quella religiosa, con la forte e diffusa opposizione al riconoscimento di luoghi di culto. Secondo i dati dell'indagine condotta dall'ISTAT nel 2011, ben il 40% della popolazione italiana si dichiarava d'accordo con l'affermazione che "le pratiche religiose di alcuni immigrati minacciano il nostro modo di vivere" e tale preoccupazione si esprimeva anche in atteggiamenti di chiusura verso l'eventuale apertura di luoghi di culto non cattolici nel proprio quartiere. Tale chiusura si esprimeva, tuttavia, con declinazioni diverse a seconda delle fedi religiose, con una quota di cittadini contrari all'apertura di sinagoghe, chiese ortodosse, tempi buddisti pari al 27%, che balzava al 41% quando si considerava l'apertura di una moschea. L'atteggiamento di diffidenza e di pregiudizio nei confronti delle persone di fede islamica viene confermato dalla recente indagine periodica condotta in quindici paesi UE dall'Agenzia europea dei diritti fondamentali (FRA), denominata EU-MIDIS II, che evidenzia una percentuale di persone che non gradirebbe avere un musulmano come proprio vicino di casa superiore in Italia rispetto alla media. Parimenti, tra la popolazione musulmana, molto maggiore rispetto alla media degli altri Paesi risulta la percentuale di coloro che dichiarano di avere subito una o più discriminazioni, legate al proprio colore della pelle, alla propria fede religiosa o alla propria provenienza etnico-nazionale (FRA European Union Agency for Fundamental Rights, Second European Union Minorities and Discrimination Survey. Muslims – Selected findings, September 2017 in: <http://fra.europa.eu/en/publication/2017/eumidis-ii-muslims-selected-findings>).

In tema di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, una recente ricerca del Centro Studi dell'Agenzia internazionale di somministrazione lavoro Randstad sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro in 34 Paesi diversi, condotta su un campione di 400 lavoratori in ciascun Paese, evidenzia come in Italia il 19% dei lavoratori sarebbero soggetti sul luogo di lavoro a discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, la seconda percentuale più elevata tra i 17 Paesi membri dell'Unione europea considerati. L'indagine pubblicata nel dicembre 2014 dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha evidenziato che l'Italia, assieme all'Ungheria, è il paese UE ove le persone *transgender* si sentono più discriminate (l'81% degli intervistati contro una media europea del 59%). Sempre secondo la medesima indagine, l'Italia è anche il secondo paese UE per quanto riguarda la percezione dell'utilizzo, da parte dei politici, di una retorica e di un linguaggio offensivo contro le persone transessuali (il 51% ha rilevato una tale tendenza, peggio solo la Lituania col 58%) (EU Fundamental Rights Agency FRA, *Being trans in Europe*, dec. 2014).

Nonostante il fondamentale cambio di paradigma impresso dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ed il passaggio da una concezione medica di disabilità, centrata sulla menomazione di natura fisica, psichica o sensoriale, a quella sociale, secondo la quale la disabilità è il risultato dell'interazione tra la menomazione e le barriere sociali che impediscono la fruizione dei diritti su base di uguaglianza rispetto alle altre persone, le persone portatrici di disabilità rimangono vittime di processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa. Secondo dati ISTAT, In Italia, nel 2013, solo il 44% delle persone tra i 15 ed i 64 anni che soffrono di qualsiasi limitazione funzionale, invalidità o malattia grave, è occupato, mentre il dato arriva al 55% nel resto della

popolazione. Nel Report sull' Inclusion sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi, l'ISTAT rileva che, nel 2013, il 45,2% delle persone di 15 anni e più con limitazioni funzionali gravi e lievi, invalidità permanenti o malattie croniche gravi, giudica scarse o insufficienti le risorse economiche della propria famiglia, a fronte del 39,3% registrato nel complesso della popolazione residente. Percentuale che sale al 50,1% tra le persone con limitazioni funzionali gravi.

Inoltre, come si legge nel capitolo Disabilità del Rapporto Osservasalute 2016, rispetto alla popolazione nel suo complesso si registra una maggiore difficoltà delle famiglie con persone con disabilità a soddisfare i bisogni sanitari per motivi economici. Gli indicatori considerati evidenziano, infatti, differenze notevoli tra persone con e senza limitazioni funzionali nell'accedere a una visita medica o a un trattamento terapeutico per ragioni economiche, nell'affrontare spese mediche, nel sottoporsi a cure odontoiatriche: indicatori che mostrano, a livello nazionale, uno scarto tra chi ha una limitazione funzionale e chi no rispettivamente di circa 10, 11 e 14 punti percentuali. Quanto alle risorse che il nostro Paese impegna per la funzione di spesa destinata alla disabilità, nel 2015 sono stati spesi 27,7 miliardi di euro pari al 1,7% del PIL. L'impegno economico per questa funzione in Europa è invece fissato a circa il 2% del PIL. In Italia la maggior parte dei trasferimenti economici del sistema di protezione sociale è erogato sotto forma di pensioni, secondo una visione ancora troppo assistenzialistica invece che orientata alla definizione di servizi rivolti all'inclusione sociale attiva.

I principi di parità di trattamento e di non-discriminazione occupano un posto centrale nelle politiche e nelle strategie europee per favorire un processo virtuoso di crescita economica intelligente, sostenibile, equa ed inclusiva (strategia economica Europa 2020).

L'istituzione nel FVG dell'Autorità di Garanzia regionale, con funzioni anche di protezione delle persone a rischio di discriminazione, ha risposto, tra l'altro, all'esigenza del soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali. L'art. 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio indicano, in modo esplicito e non equivocabile, quale obiettivo degli stessi fondi, anche quello di rimuovere le discriminazioni fondate sui "fattori vietati" di cui alla normativa europea, per il perseguimento della strategia di uno sviluppo economico equo ed inclusivo. Ne deriva la necessità per la Regione di dotarsi delle competenze necessarie alla corretta applicazione del diritto e della politica dell'Unione Europea in materia di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità, al fine di garantire l'eliminazione delle disuguaglianze, la promozione della parità tra uomini e donne, l'integrazione dell'ottica di genere (cd. *gender mainstreaming*), contrastando le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale⁵.

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Come di seguito illustrato, il Garante è intervenuto su vari ambiti, tutti rientranti nelle proprie competenze.

Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale. Alla luce di quanto esposto nelle premesse, il Garante per i diritti della persona è stato chiamato a fare parte del Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia e ha partecipato, il 10 dicembre 2015, a Udine, alla sua riunione costitutiva, in presenza dei rappresentanti della Commissione europea. Il Garante regionale dei diritti della persona non è stato,

⁵ Il Garante regionale dei diritti della persona, componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione, ha organizzato due corsi di formazione sul diritto antidiscriminatorio europeo, miranti a fornire ai funzionari regionali e degli Enti Locali le conoscenze generali necessarie ai fini del rispetto delle condizionalità *ex ante* generali Area 1. Antidiscriminazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 anche con riferimento alla gestione dei Fondi SIE.

tuttavia, coinvolto nel Comitato di Sorveglianza degli altri fondi strutturali, primo fra tutti quello del Fondo Sociale europeo, che riveste l'importanza più rilevante ai fini delle politiche di inclusione sociale dei gruppi a maggior rischio di discriminazione.

Monitoraggio della normativa in materia di antidiscriminazione. Con riferimento alle discriminazioni che colpiscono gli stranieri in quanto tali, e che hanno una dimensione "istituzionale", il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime forte preoccupazione per l'introduzione in normative regionali settoriali di profili discriminatori fondati direttamente o indirettamente sulla nazionalità per l'accesso a benefici o servizi.

Nel corso dell'anno, il Garante è intervenuto esprimendo un parere nei confronti del Regolamento regionale per l'assegnazione agli Enti locali delle risorse per la concessione ai cittadini dei contributi per la sicurezza delle case di abitazione, recentemente emanato con D.P.Reg. 0152/Pres del 24 luglio 2018, sottolineando come questo possa contenere profili discriminatori contrari alle clausole di parità di trattamento contenute in norme dell'Unione europea ovvero al principio costituzionale di uguaglianza.

Il Garante regionale ha espresso inoltre una forte preoccupazione per l'introduzione di alcune clausole potenzialmente discriminatorie contenute nella legge regionale di modifica della legislazione in materia di politiche abitative (l.r. 24/2018) e, specificatamente, riferite alla previsione dell'obbligo di certificazione dell'assenza di proprietà immobiliari nel Paese di origine dello straniero. Tale requisito viene richiesto ai soli cittadini stranieri di Paesi terzi non membri UE, introducendo dunque una "discriminazione diretta", nonostante gli strumenti di controllo a disposizione delle autorità italiane sulle eventuali proprietà immobiliari all'estero siano i medesimi, tanto per i cittadini italiani quanto per quelli esteri. Ugualmente, tale disparità di trattamento su base di nazionalità non è stata accompagnata da alcuna clausola di salvaguardia che tenesse conto delle situazioni in cui il cittadino straniero in buona fede fosse obiettivamente impossibilitato a produrre detta documentazione per cause non riconducibili alla propria volontà, quando detta documentazione non sia prevista nell'ordinamento straniero ovvero l'autorità del paese estero sia impossibilitata a produrla, né sono state previste esenzioni per i titolari del permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti, nonostante questi godano del principio di parità di trattamento con i cittadini nazionali, anche per quanto concerne le procedure per l'ottenimento di un alloggio, in base alla direttiva europea 2003/109. Il Garante ha sottolineato inoltre la possibile irragionevolezza dell'introduzione di tale requisito anche ai fini dell'accesso al beneficio del fondo di sostegno alle locazioni, avendo in considerazione come i costi per il rilascio, la traduzione e l'autenticazione delle certificazioni straniere richieste, quand'anche fossero materialmente ed effettivamente ottenibili, risulterebbero sproporzionati rispetto al beneficio, con conseguente effetto dissuasivo nella presentazione dell'istanza medesima. Ugualmente, la normativa così introdotta contraddice quella nazionale sull'ISEE che non distingue tra cittadini italiane e stranieri nell'utilizzo di detto strumento ai fini della valutazione della situazione reddituale e patrimoniale (Tribunale di Milano, ordinanza 13.12.2018). Il Garante ha sottolineato i gravi rischi di esclusione sociale che tali misure potrebbero comportare per una popolazione già fragile sotto il profilo dell'inclusione abitativa.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione è intervenuto con propri pareri in merito ai regolamenti o protocolli d'intesa sottoscritti da alcuni Comuni del FVG (Trieste e Monfalcone) che hanno previsto tetti massimi di iscrizione di bambini di nazionalità straniera nelle scuole per l'infanzia comunali. L'Organo di garanzia ritiene che la previsione di un tetto percentuale massimo di alunni di origine straniera nelle classi delle scuole per l'infanzia, astrattamente potrebbe rispondere ad un obiettivo legittimo di evitare classi con elevate concentrazioni di alunni provenienti da un medesimo gruppo etnico-linguistico e background socio-economico da cui potrebbe derivare una maggiore difficoltà nel favorire la trasmissione delle competenze linguistiche e l'integrazione sociale. Tuttavia, il Garante regionale ha sottolineato come tali misure siano obiettivamente suscettibili di determinare gravi effetti discriminatori se non collocate in un quadro di adeguata programmazione territoriale, coordinata e condivisa, così come di veicolare e rafforzare nell'opinione pubblica un messaggio potenzialmente stigmatizzante e di esclusione sociale nei confronti dei minori con background migratorio e delle loro comunità, a partire dallo stereotipo socialmente diffuso che la presenza di bambini con background migratorio nelle classi di per sé soltanto rallenti e danneggi il processo di apprendimento per gli altri alunni. Anche la recente giurisprudenza della Corte di Giustizia europea ha sottolineato come nel valutare l'opportunità e la stessa legittimità di interventi delle Pubbliche Autorità nei confronti di gruppi etnici a rischio di discriminazione, occorra

anche prendere in considerazione se tali interventi, nella maniera in cui vengono posti in essere o vengono presentati, conducano ad un ulteriore rafforzamento di "stereotipi", di "pregiudizi" o di atteggiamenti di esclusione diffusi socialmente, con l'ulteriore effetto negativo di stigmatizzazione nei confronti dei gruppi medesimi che viene a prevalere sui proclamati obiettivi di pubblica utilità (si veda Corte di giustizia dell'Unione europea, sentenza del 16 luglio 2015, causa C – 83/14).

Il Garante per le persone a rischio di discriminazione rileva il positivo riscontro avuto già nel corso del 2015 da parte della Direzione centrale Funzione pubblica, Autonomie locali e coordinamento delle riforme in materia di corretta implementazione delle norme sull'accesso al pubblico impiego senza discriminazioni fondate sulla nazionalità. La Dirigente del Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali aveva trasmesso a tutti i Comuni del territorio una nota invitando le Amministrazioni ad adeguarsi alle indicazioni fornite dal Garante riguardo i requisiti di accesso a bandi di concorso per l'accesso al pubblico impiego, affinché fosse rispettato il dettato normativo vigente alla luce degli emendamenti all'art. 38 del d.lgs. 165/2001 intervenuti con la citata legge 97/2013. Nonostante tale comunicazione, il Garante regionale ha avuto modo di riscontrare come alcuni Comuni ed Unioni territoriali Intercomunali (UTI) non siano tuttora al corrente del mutato quadro normativo e continuano ad emanare bandi di concorso pubblici che non tengono conto del diritto all'accesso alla funzione pubblica delle categorie di cittadini di Stati terzi non membri dell'UE contemplate dalla citata legge n. 97/2013.

Ugualmente, sempre su richiesta della Dirigente del Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali, il Garante aveva espresso già nel corso del 2015 un parere in merito all'accesso dei cittadini stranieri, di Paesi membri dell'UE e non, alle cariche dirigenziali e sulla corretta interpretazione del D.P.C.M. 174/1994 sui ruoli e le posizioni lavorative in seno alla P.A. che debbono essere riservate ai cittadini italiani in quanto implicanti l'esercizio di pubblici poteri. Il Garante regionale ha rilevato con soddisfazione che la posizione espressa ha trovato riscontro negli orientamenti della più recente giurisprudenza amministrativa e di merito avente per oggetto diversi contenziosi riferiti all'accesso di cittadini UE ad impieghi pubblici (Tribunale di Udine, sez. lavoro, ordinanza 30 giugno 2016 R.G. 217/2016; Tribunale di Firenze, sez. lavoro, ordinanza 27 maggio 2017; Consiglio di Stato, sez. VI, 24 luglio 2017, n. 3666). D'altra parte, il Garante rileva con rammarico che un recente concorso bandito dalla Regione FVG per un incarico dirigenziale ha previsto la clausola di cittadinanza italiana, ignorando dunque i criteri giurisprudenziali della Corte di Giustizia europea, citati ampiamente nel parere espresso.

Il Garante rileva l'utilità di un'ulteriore azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, anche regionali, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, i cui avvisi di selezione di personale continuano talvolta ad escludere illegittimamente i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti. Ad esempio, nel corso dell'anno, il Garante regionale ha avuto modo di intervenire nei confronti di una società partecipata regionale che aveva indetto una selezione di personale aperta ai soli cittadini italiani e dell'Unione europea, avvalendosi pure dei servizi di un centro per l'impiego pubblico.

Il Garante regionale era già intervenuto sull'esclusione dall'accesso all'offerta formativa dell'Accademia Nautica di Trieste in materia di corsi post-diploma dei giovani cittadini di Stati terzi non membri UE, regolarmente soggiornanti in Italia, e che risulterebbe motivata dalla presenza di clausole discriminatorie nelle norme del Codice della Navigazione sulle professioni marittime di bordo; norme che presenterebbero dubbi profili di compatibilità con le norme del diritto dell'Unione europea.

La condizione dei lavoratori frontalieri ed il principio di parità di trattamento nell'accesso ai benefici sociali e fiscali. Il Garante regionale ha ricevuto diverse segnalazioni - anche per il tramite del coordinamento transfrontaliero delle organizzazioni sindacali, facente capo alla UIL FVG e nell'ambito del progetto EURADRIA - attinenti problematiche relative all'applicazione del principio di parità di trattamento in materia di vantaggi sociali e fiscali di cui all'art. 7 del Regolamento 1612/68 (ora Regolamento (UE) n. 492/2011) e di cui al Regolamento (CE) 883/2004 in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, a favore dei lavoratori frontalieri, i quali pur esercitando attività di lavoro dipendente o autonoma in uno Stato membro, risiedono in un altro Stato membro (si pensi ai cittadini sloveni e croati che giornalmente o settimanalmente si recano nel FVG per esercitare un'attività lavorativa, continuando a risiedere in Slovenia o Croazia, ovvero agli stessi cittadini italiani che, per motivi personali o familiari, hanno deciso di spostare la loro residenza in Slovenia pur continuando ad esercitare un'attività lavorativa in Italia). La casistica sottoposta all'attenzione del Garante regionale evidenzia un'insufficiente

conoscenza da parte degli attori istituzionali locali e regionali del complesso sistema di riferimento normativo europeo costituito principalmente dai regolamenti europei 883/2004, 987/2009 e 492/2011, nonché uno scarso coordinamento ed insufficiente cooperazione tra gli attori istituzionali facenti capo ai Paesi confinanti e contermini, in relazione all'applicazione dei principi fondamentali della corretta identificazione della legislazione applicabile in materia di sicurezza sociale, dell'esportabilità dei benefici e conseguente applicazione del principio di parità di trattamento, ovvero della loro specifica declinazione rispetto alle fattispecie collegate allo stato di disoccupazione (limiti all'esportabilità delle prestazioni ed iscrizioni ai centri per l'impiego), alle prestazioni sanitarie e collegate alla disabilità. Il Garante sottolinea il rischio che in tal modo vengano a determinarsi violazioni dei diritti individuali nei confronti dei lavoratori frontalieri che, nel contempo, costituiscono ostacoli illegittimi alla libertà di circolazione nello spazio comune europeo.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità. Nell'ambito della sua attività, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha rivolto una particolare attenzione alla problematica del superamento delle barriere architettoniche a favore delle persone portatrici di disabilità, non solo motoria, ma anche sensoriale, per quanto attiene all'ambito dei trasporti. Ha quindi provveduto a svolgere un'azione di monitoraggio dell'attuazione delle normative dell'Unione europea in materia di diritti dei passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta che viaggiano via treno, via mare o con autobus interurbani (rispettivamente, regolamento UE n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario; regolamento UE n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004; regolamento UE n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004), con riferimento all'accessibilità delle stazioni e dei vettori, all'informazione sulle condizioni di accesso e all'assistenza.

Con riferimento ai diritti dei passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità nel trasporto ferroviario regionale, il Garante regionale rileva come siano solo 7 le stazioni ferroviarie che prevedono servizi di assistenza per le persone a ridotta mobilità secondo quanto previsto dal regolamento UE n. 1371/2007 (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano-Bibione e Monfalcone). In taluni casi, come quello di Udine, è stato lamentato come lo *standard* effettivo di accessibilità nei fatti non corrisponderebbe a quello richiesto dal regolamento europeo, in quanto i montascale di accesso ai binari dai sottopassaggi erano da molti anni ormai desueti ed inutilizzabili a tal punto che, vista la loro inutilità, sono stati rimossi, costringendo il servizio di assistenza a ricorrere all'attraversamento pedonale dei binari. Il numero limitato di stazioni ferroviarie effettivamente accessibili alle persone con disabilità nel Friuli Venezia Giulia rischia di vanificare, almeno in parte, gli indubbi progressi realizzati con l'entrata in funzione, a partire dal giugno 2015 dei nuovi treni ETR563, che presentano importanti dotazioni dedicate all'accessibilità delle persone con disabilità e a mobilità ridotta, ma che si scontrano tuttavia con l'incompatibilità tra l'altezza della pedana di accesso al vettore con quella della banchina di binario; problema che ha avuto un'apprezzabile soluzione almeno a Trieste a seguito dei recenti lavori di ristrutturazione delle banchine di binario.

Il Garante regionale rileva con soddisfazione come la questione dell'accessibilità delle persone con disabilità e a mobilità ridotta al trasporto ferroviario regionale sia stata inserita nell'accordo quadro sottoscritto tra Regione Friuli Venezia Giulia e Trenitalia il 3 febbraio 2016, con la previsione di un successivo Protocollo d'intesa che definisca gli interventi infrastrutturali e tecnologici da programmare nei prossimi anni per garantire la piena accessibilità e il miglioramento qualitativo delle stazioni ferroviarie regionali.

Con riferimento al trasporto extraurbano effettuato con autobus, il Garante regionale rammenta che il miglioramento dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone con disabilità e a ridotta capacità motoria figura tra gli indirizzi progettuali del Piano regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL), approvato con DPR n. 15 aprile 2013, n. 80, da perseguire innanzitutto attraverso la previsione di attrezzaggio di tutti i mezzi necessari allo svolgimento dei servizi sulla rete di primo livello, nonché di tutti i relativi punti di accesso (pp. 150-155 del fascicolo "Relazione illustrativa"). Allo stato attuale, tuttavia, nessuna stazione di autocorriere situata sul territorio regionale ottempera ai requisiti richiesti dal regolamento UE n. 181/2011 per essere indicata quale autostazione che fornisce

assistenza a persone con disabilità o a mobilità ridotta. L'impegno, affinché almeno le principali stazioni delle autocorriere del Friuli Venezia Giulia possano ottemperare agli *standard* di cui alle norme dell'Unione europea, pur non essendo previsto allo stato attuale come obbligatorio dalla normativa nazionale, di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 marzo 2015⁶, corrisponderebbe alle esigenze attuative dei principi sanciti dalla Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18⁷.

Inclusione sociale Rom e Sinti. Il Garante evidenzia come nel luglio 2015 si sia concluso un monitoraggio sulla presenza dei Rom nel territorio regionale. Tale monitoraggio ha portato alla rilevazione di 392 persone appartenenti ai gruppi Rom e Sinti residenti in 4 insediamenti urbani: "181 nel comune di Trieste (dei quali 153 in 50 alloggi e 28 in baracche, roulotte o case), 172 nell'area dell'ambito distrettuale dell'udinese in 4 aree (17 a Pasian di Prato in case mobili o roulotte private, 6 a Pavia di Udine in un alloggio, 18 a Tavagnacco alloggiate in modi diversi, 131 nel comune di Udine in baracche, roulotte e alloggi), 32 nell'ambito di Azzano X (di cui 11 a Chions in tre alloggi, 8 a Pravidomini in due alloggi, 11 a Pasiano di Pordenone in roulotte privata) e 7 a Trivignano in roulotte private"⁸. Una ricerca svolta nel 2017 dalla Fondazione Cittalia nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra A.N.C.I. e UNAR (Ufficio Nazionale Anti- Discriminazioni Razziali), ma basata su dati risalenti nel 2014, e volta a rilevare numero e condizioni degli insediamenti, autorizzati e spontanei, di Rom e Sinti sul territorio dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, evidenzia la presenza sul territorio della Regione FVG di n. 4 insediamenti⁹. Già questa sommaria presentazione di dati evidenzia come accanto a percorsi virtuosi di inclusione sociale ed abitativa, permangono situazioni di emarginazione, segregazione abitativa in c.d. "aree di sosta" o "campi nomadi", che finiscono per amplificare e favorire processi di marginalità, esclusione sociale e stigmatizzazione.

Minori stranieri non accompagnati. Nel mese di maggio 2018 il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato, in qualità di docente, al secondo corso formativo per tutori volontari di MSNA, menzionato nella prima parte della presente relazione. L'intervento è stato dedicato specificamente al modulo giuridico e ha avuto ad oggetto, in particolare, l'accesso del MSNA al lavoro e alle attività formative, il lavoro dei minori (limiti, condizioni, contratti), i progetti e programmi nazionali a favore dell'inserimento lavorativo dei MSNA, nonché l'accesso del MSNA all'assistenza sanitaria.

Consulenza ed Assistenza alle Vittime di Discriminazione. L'Ufficio del Garante regionale del Friuli Venezia Giulia dei diritti della persona ha promosso l'assistenza alle persone che si sono ritenute vittime di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l'ascendenza o l'origine etnica o nazionale, l'appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base innanzitutto di segnalazioni provenienti dai diretti interessati o *motu proprio*, di propria iniziativa.

In materia di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha preso in esame le segnalazioni e i reclami di propria competenza, ricevuti per mezzo dei recapiti telefonici e di posta elettronica pubblicati su un'apposita pagina *web* del sito del Garante. L'Ufficio del Garante, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa ha svolto apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute ed, in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente,

⁶ Tale decreto ha previsto l'obbligatorietà dell'accessibilità e dell'assistenza alle persone con disabilità innanzitutto per le stazioni di autobus nelle quali siano previste, quale media giornaliera nell'arco annuale, non meno di 55 fermate per la salita e discesa per servizi di linea di lunghezza superiore ai 250 km. Tale normativa, peraltro, è al vaglio della Commissione europea che aveva in precedenza aperto nei confronti dell'Italia una procedura preliminare di infrazione del diritto UE per insufficiente attuazione del Regolamento n. 181/2011 (programma EU-Pilot).

⁷ In tal senso, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione era intervenuto con una lettera del 18 agosto 2015, sottoscritta assieme al CRIBA FVG (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche) ed indirizzata all'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici ed edilizia, nonché con una successiva lettera, sottoscritta assieme alla Consulta regionale delle Associazioni di persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia, indirizzata al Sindaco di Trieste, in merito all'accordo di programma Regione Friuli Venezia Giulia / Comune di Trieste per il recupero e riuso del Magazzino "Ex-Silos" di Trieste anche quale nuova stazione autocorriere.

⁸ Intervento in Aula dell'Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà Torrenti nella seduta del Consiglio regionale del 17 novembre 2015 in risposta ad un'interpellanza.

⁹ Una sintesi dell'indagine è contenuta in: M. Giovannetti, E. Baldoni, N. Marchesini, Rom Sinti e Camminanti. Prima indagine nazionale sugli insediamenti in Italia, in *Welfare oggi*, n. 3/2017, pp. 27-33.

ha esercitato le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, nonché, in taluni casi, anche all'Autorità di Garanzia nazionale (UNAR, Ufficio Nazionale Anti-Discriminazioni Razziali) ed ad altre istituzioni analoghe, quale ad esempio l'OSCAD (Osservatorio del Ministero dell'Interno per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori), formulando apposite raccomandazioni, sollecitando l'eventuale assistenza legale alla vittima di discriminazione da parte dei soggetti della società civile legittimati ad agire di cui all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216 (Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro), all'art. 44 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (in particolare, l'art. 44 citato disciplina l'azione civile contro la discriminazione) e all'art. 28 del decreto legislativo 1 settembre 2011, n. 150, recante "Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (il menzionato art. 28 disciplina, nello specifico, le controversie in materia di discriminazione).

Nell'esercizio dell'attività di tutela e protezione dalle discriminazioni, l'Ufficio del Garante ha assunto un comportamento *pro-active* non limitandosi a reagire a fronte di segnalazioni individuali, ma monitorando in prima persona attraverso i propri uffici il panorama sociale regionale mediante l'analisi ed il monitoraggio, innanzitutto, dei *mass-media* regionali, ed aprendo dunque dei fascicoli di indagine anche *ex-officio*. Il monitoraggio dei *mass-media* e anche del mondo dei *social-networks* ha avuto ugualmente lo scopo non solo di evidenziare eventuali situazioni e casistiche di discriminazione sul piano civile, ma anche di situazioni aventi rilevanza penale per il verificarsi di casi di *hate speech* ovvero di diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico o di istigazione alla commissione di atti di discriminazione o di violenza per motivi etnico-nazionali o religiosi, o di *hate crimes*, ovvero fattispecie penali eventualmente commesse per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale o religioso (legge 25 giugno 1993, n. 205, denominata "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"). Questo al fine anche della eventuale segnalazione di tali situazioni al già citato OSCAD, come avvenuto in taluni casi.

Lo scopo di dette azioni è stato quello anche di individuare eventuali comportamenti non conformi al Codice deontologico dei Giornalisti, ed in particolare al protocollo deontologico "Carta di Roma" per la prevenzione degli stereotipi e dei pregiudizi razziali attraverso i *mass-media*, appositamente adottato nel 2008 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana unitamente alle sue linee guida. In una occasione, il Garante ha ricordato la possibile adozione di buone pratiche, già in vigore in altri Paesi europei e non, per la limitazione della diffusione di messaggi d'odio via internet, in particolare attraverso i commenti dei lettori nelle pagine dei quotidiani online o nei *forum*. In particolare, il Garante ricorda come nel 2016, la Commissione europea abbia concordato con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft un codice di condotta con un elenco di impegni per combattere la diffusione dell'incitamento all'odio online in Europa. Recenti indagini, tuttavia, indicano che in Italia il numero di post e messaggi di odio sui social network oscurati per iniziativa delle principali piattaforme in base a tali codici di condotta è molto inferiore rispetto a quanto avviene in altri Paesi come la Germania. Tale fatto può essere indicativo di una minore sensibilità sociale, politica ed istituzionale sulla prevenzione e contrasto alla diffusione dei messaggi di odio attraverso internet.

Disseminazione del diritto antidiscriminatorio ed empowerment dei gruppi sociali a rischio di discriminazione. Il Garante regionale dei diritti della persona - componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione - ritiene che una delle condizioni essenziali affinché le persone vittime di discriminazione possano godere di rimedi effettivi e di un accesso effettivo alla giustizia, sia la formazione degli attuali e futuri operatori legali e sociali (avvocati, operatori sociali, sindacali e dell'associazionismo, ma anche studenti delle facoltà di giurisprudenza, etc.) e della P.A. sul diritto antidiscriminatorio di fonte costituzionale, internazionale, europea e legislativo interno. Per quanto concerne il personale della P.A., particolare attenzione dovrà essere rivolta ai componenti dei "Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", introdotti dall'art. 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi

per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro). A tale fine, il Garante ha sviluppato una fitta rete di eventi e percorsi formativi introduttivi e di aggiornamento al diritto antidiscriminatorio con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere, disabilità, nonché alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea, dei Tribunali di merito, inserita nei programmi di formazione permanente rispettivamente per gli avvocati e i praticanti legali abilitati e per gli assistenti sociali, mediante l'accreditamento presso i rispettivi ordini professionali. Ugualmente, il Garante regionale ha svolto conferenze, incontri e lezioni sui temi del contrasto alle discriminazioni presso le Università di Trieste e Udine, su invito dei rispettivi Dipartimenti di Scienze Politiche e di Scienze Giuridiche, nonché delle organizzazioni degli studenti del Corso di Laurea in Scienze Diplomatiche a Gorizia. Tra i convegni promossi dal Garante regionale, va segnalato quello sulla tematica del divieto alle discriminazioni fondate sulla disabilità nei luoghi di lavoro e l'obbligo di accomodamento ragionevole delle posizioni lavorative, svoltosi all'Università degli Studi di Trieste il 20 giugno 2018 e che ha visto il patrocinio dell'Università medesima e della Consulta regionale delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

In occasione della ricorrenza, il 17 maggio, della Giornata Internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la transfobia e la bifobia (IDAHOTB, International Day against homophobia, transphobia and biphobia) indetta per ricordare la data in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha deciso di rimuovere l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie (17 maggio 1990), il Garante per le persone soggette a rischio discriminazione ha promosso un'iniziativa comune della Rete RE.A.D.Y (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) dal titolo: "FAMIGLIE ARCOBALENO", con la proiezione delle fotografie della mostra omonima.

La disseminazione delle conoscenze in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria ha visto come ulteriore strumento la ristampa dei volumi dedicati, rispettivamente, al tema della tutela contro le discriminazioni etnico razziali e religiose, e alla condizione transessuale (*La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche*), edito quest'ultimo in collaborazione con l'Associazione Avvocatura dei Diritti LGBTI- Rete Lenford, entrambi pubblicati nell'ambito dell'iniziativa denominata "*I Quaderni dei diritti*". Nel corso del 2018, grazie alla collaborazione con la Consigliera regionale di Parità, la Consulta regionale delle associazioni e delle famiglie con disabilità, il CRIBA, l'ufficio H della Comunità Piergiorgio di Udine, si è giunti alla pubblicazione, sempre nell'ambito della collana del Garante regionale dei diritti della persona "*I Quaderni dei Diritti*", del volume dedicato alla tematica delle discriminazioni fondate sulla disabilità nei luoghi di lavoro e del diritto dei lavoratori con disabilità all'accomodamento ragionevole delle posizioni lavorative (Disabilità. Divieto di discriminazioni e obbligo di accomodamento ragionevole delle posizioni lavorative), che è stato oggetto di una prima presentazione nel giugno 2018 all'Università di Trieste e che verrà riproposto durante un'analogo iniziativa curata dall'Ordine dei Consulenti del lavoro a Udine il prossimo gennaio 2019.

La sensibilizzazione dei giovani sui temi del contrasto alle discriminazioni è avvenuta anche mediante la partecipazione del Garante regionale ad incontri nelle scuole, così come alle proiezioni dei film sui temi del bullismo e del cyberbullismo rivolte ai ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado, nell'ambito della collaborazione tra il Garante regionale dei diritti della persona, le Associazioni cinematografiche della Regione e l'Ufficio Scolastico regionale per l'attuazione del protocollo d'intesa: "Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo".

Attività consultiva (policy) nel processo legislativo regionale. L'attività consultiva (*policy*) nel processo legislativo regionale, mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge, su atti di pianificazione ed indirizzo della Regione Friuli Venezia Giulia, si è sviluppata in base a quanto sancito nel protocollo d'intesa appositamente sottoscritto tra il Garante regionale dei diritti della persona ed il Consiglio regionale che ha disciplinato le modalità e le procedure per la formulazione di dette osservazioni e pareri sui progetti di legge. A tale riguardo, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha redatto o contribuito alla redazione di diversi pareri su proposte di legge, in particolare con riferimento alle proposte di legge in materia di riforma della legislazione regionale in materia di politiche abitative (DDL n.16; PDL n. 12).

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale dei diritti della persona – componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione- ha svolto il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale del Friuli Venezia Giulia dei diritti della persona ha iniziato ad attivare sinergie verticali ed orizzontali mediante rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, innanzitutto con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR, l'*Equality Body* costituito in base al d.lgs. 215/2003 attuativo della direttiva europea 2000/43/CE ed altri organismi nazionali specializzati quale ad esempio l'OSCAD, istituito nel 2010 ed incaricato di monitorare le segnalazioni e le denunce dei crimini di odio (*hate crimes*), le successive indagini e procedimenti penali, incoraggiando anche una migliore comunicazione tra le Forze di Polizia e le vittime, nonché una migliore formazione professionale delle Forze dell'Ordine su queste tematiche. Ugualmente, l'Ufficio del Garante regionale ha avviato la collaborazione con analoghi organismi in altre regioni italiane, ad esempio partecipando alle azioni di coordinamento delle autorità regionali anti-discriminazioni attualmente promosse nell'ambito di un progetto FAMI coordinato dalla Regione Piemonte – Centro regionale contro le discriminazioni. A livello regionale, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha avviato una collaborazione con gli Ambiti distrettuali per l'implementazione di quanto previsto dall'art. 12 della legge regionale 9 dicembre 2015, n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate), ovvero lo svolgimento di funzioni di osservazione, monitoraggio ed assistenza nei confronti delle persone vittime di discriminazioni fondate su motivi etnico-razziali, religiosi o di nazionalità, anche nell'ambito delle funzioni assegnate alle UTI quali soggetti attuatori nell'ambito dell'azione 4 del "Piano annuale regionale Immigrazione 2017". Con tale azione s'intende mantenere attiva la rete dei servizi di tipo informativo presente sul territorio presso gli enti pubblici e a favore dell'utenza straniera, nonché potenziare la formazione del personale impiegato presso la PA per le attività rivolte all'utenza straniera. Il Garante ha proposto agli Ambiti distrettuali la propria collaborazione per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione degli operatori in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria e promozione di una cultura delle pari opportunità, *empowerment* degli appartenenti alle comunità immigrate, monitoraggio delle situazioni e dei casi di discriminazione, assistenza alle vittime, anche al fine di giungere in prospettiva alla stipula di rapporti formali di collaborazione mediante appositi protocolli d'intesa per la costituzione di una Rete regionale di antenne anti-discriminazione, sul modello di quanto già realizzato in altre regioni italiane.

Per quanto attiene agli altri fattori di discriminazione, l'Ufficio del Garante regionale ha avviato contatti ed incontri con la Consigliera regionale di Pari Opportunità e con le Consigliere di Pari Opportunità facenti capo alle UTI (anche in relazione alle competenze attribuite dalla legislazione regionale sul "*mobbing*" (legge regionale 8 aprile 2005, n. 7, recante "Interventi regionali per l'informazione, la prevenzione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dalle molestie morali e psico-fisiche e da fenomeni vessatori e discriminatori nell'ambiente di lavoro", come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2016, n. 6), la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e dello loro famiglie, il CRIBA FVG. In alcuni casi queste collaborazioni si sono tradotte in interventi e prese di posizione comuni su taluni aspetti e questioni.

Fin dall'inizio, è stata ritenuta strategica la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al mandato dell'Ufficio del Garante regionale (principali associazioni di tutela e rappresentanza dei cittadini immigrati e associazioni di immigrati, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone LGBTI, associazioni di tutela e rappresentanza

delle persone con disabilità, comunità religiose minoritarie, ecc...). L'Ufficio del Garante ha pertanto avviato tutta una serie di contatti e tenuto diversi periodici incontri con tali associazioni, di cui viene riferito in dettaglio nella relazione già presentata ex art. 12, co. 3, della legge regionale 9/2014. Lo scopo di tali incontri e contatti è quello di far conoscere il proprio mandato e le proprie funzioni ed in prospettiva di creare dei veri e propri gruppi di lavoro permanenti o consigli consultivi informali. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde, infatti, alle seguenti finalità di rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non-discriminazione (*awareness-raising*); rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*); rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi; rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*). Al fine di rafforzare tale fattiva collaborazione, il Garante ha offerto il proprio partenariato a progetti presentati da enti istituzionali, ma che vedono l'attiva partecipazione di associazioni della società civile, quale il progetto "Il FVG contro la tratta".

Nel corso del 2018, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato a numerose iniziative di disseminazione della tutela antidiscriminatoria e dei principi di uguaglianza e non discriminazione. Il Garante regionale dei diritti della persona con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato, in qualità di relatore, al convegno dal titolo "Parole e gesti di cura", svoltosi al Centro Balducci di Zugliano dal 31 gennaio al 2 febbraio 2018. Nei giorni 17 e 18 maggio 2018, il Garante regionale ha partecipato a Trier (Germania), al seminario: "Il Diritto dell'Unione europea in materia di disabilità e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Gli strumenti finanziari europei sui temi della disabilità", organizzato dall'Accademia di Diritto europeo (ERA (Academy of European Law)). L'Obiettivo dell'ERA è quello di promuovere la comprensione e le migliori prassi del diritto dell'Unione mediante l'organizzazione di formazioni e un forum di discussione e scambio dedicati ai professionisti del diritto in tutta Europa. Il seminario è inoltre svolto in collaborazione e con il supporto del Consorzio europeo delle Fondazioni sui diritti umani e la disabilità e il Forum Europeo sulla Disabilità e con il sostegno finanziario della Commissione europea". In data 24 maggio 2018, presso l'Auditorium della Regione, in Largo San Giorgio, a Pordenone, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato al convegno organizzato dalla Direzione Centrale cultura, sport e solidarietà della Regione "Tratta e richiedenti asilo: le sfide attuali nell'identificazione ed emersione delle vittime di tratta. Il Garante per le persone soggette a rischio discriminazione, ha portato il suo saluto in occasione del convegno "I profili assistenziali, previdenziali e fiscali della legge n.76/2016", organizzato dall'Università degli studi di Udine, Dipartimento di scienze giuridiche il giorno 25 maggio 2018. Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha patrocinato l'evento "Rainbow village: Insieme contro la Lesbo-Omo-Bi-Transfobia", svoltosi presso il parco di Sant'Osvaldo, a Udine, in occasione della Giornata internazionale contro l'Omofobia, la bifobia e la transfobia proclamata nel 2007 dal Parlamento Europeo. Il 1° settembre 2018 ha partecipato, a Trieste, ad un'iniziativa interculturale organizzata dall'associazione senegalese Sunukadjor e dall'associazione Culture Insieme, con un intervento sul tema: "Persone Migranti e Discriminazioni. Quale tutela". Nel settembre 2018, è stato pubblicato il volume "Unione europea e autonomie locali", a cura dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, cui ha partecipato anche il Garante regionale contro le discriminazioni, con un contributo dal titolo: "Il ruolo delle Autorità di Garanzia regionali nella tutela e promozione del principio di parità di trattamento e del divieto di discriminazioni".

Il Garante per i diritti della persona è stato nominato in seno al Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire il soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali (art. 7 del Regolamento 1303/2013 (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8 del Regolamento 1304/2013 (relativo al Fondo Sociale Europeo)).

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Le attività sopra illustrate, rientranti nell'ambito di competenza del Garante per le persone a rischio di discriminazione, consentono di evidenziare le principali criticità riscontrate nel settore, allo scopo di consentirne un'analisi, di facilitarne la risoluzione attraverso un'attività di tipo consulenziale, ovvero di segnalazione agli organi competenti, di stimolare il legislatore nazionale e regionale ed il sistema di *governance* nel suo insieme, nonché di avviare e consolidare buone pratiche.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Le criticità evidenziate si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- effettività dell'azione;
- minori stranieri non accompagnati;
- inclusione sociale Rom e Sinti;
- accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità;
- contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

Effettività dell'azione. L'istituzione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di un'Autorità di Garanzia regionale dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, di una componente specificatamente dedicata alla tutela antidiscriminatoria, ha costituito senza dubbio una novità particolarmente positiva nel quadro delle politiche delle autonomie regionali nel nostro Paese. Tale scelta trova, peraltro, riscontri anche in altre regioni italiane, come ad esempio le Marche, ove all'*Ombudsman* regionale, quale Autorità di Garanzia dei diritti fondamentali degli Adulti e dei Bambini, è stata espressamente attribuita la funzione di prevenzione e contrasto alle discriminazioni e tutela delle vittime delle medesime. In altre regioni sono stati creati ufficio *ad hoc* per promuovere la funzione e la tutela antidiscriminatoria, quali i Centri regionali antidiscriminazione delle Regioni Emilia Romagna e Piemonte.

D'altro canto, non si può mancare di sottolineare che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane e finanziarie per svolgere i propri compiti e funzioni in condizioni di autonomia ed indipendenza (Raccomandazione generale n. 2 della Commissione europea contro il Razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) e i "Principi di Parigi" emanati dalla Commissione ONU per i Diritti Umani).

Si evidenzia che l'istituzione di un Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione può costituire uno strumento importante per la promozione a livello regionale di una cultura e di prassi fondate sulle pari opportunità ed il divieto di discriminazioni, se inserito in una rete regionale di servizi e realtà, frutto di un accordo tra Regione, Autorità di Garanzia, Enti locali, Associazionismo e Parti sociali. Questo approccio "di rete" implicherebbe un forte ruolo propulsivo trasversale all'Amministrazione di governo regionale, anche in relazione agli obiettivi di *mainstreaming* che una politica di pari opportunità deve soddisfare, così come alla pluralità di fattori di discriminazione vietati, che necessariamente intersecano con l'operato di diverse Direzioni centrali.

A tale riguardo si segnala l'esempio positivo della Regione Piemonte, la quale con la legge regionale 23 marzo 2016, n. 5 (Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materia di competenza regionale), ha previsto, tra l'altro, la costituzione di un Gruppo di lavoro interdirezionale, formato dalle Autorità di Garanzia e per la parità di trattamento previste da quell'ordinamento regionale e da un rappresentante per ciascuna delle Direzioni regionali, con il compito di promuovere l'integrazione del principio di non discriminazione nella programmazione e nelle attività regionali, di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali, in attuazione di programmi e progetti specifici finanziati, tra l'altro, con fondi europei, anche in relazione all'adesione della Regione a reti ed iniziative nazionali quali le Reti territoriali UNAR o la rete RE.A.DY. Il regolamento attuativo della normativa regionale piemontese, recentemente adottato, prevede la

costituzione di una rete territoriale regionale antidiscriminazioni, facente capo al centro regionale, e dotata di nodi e punti informativi, costituiti con le finalità di garantire l'accoglienza, l'orientamento, la presa in carico delle persone segnalanti e la gestione dei casi di discriminazione in un'ottica di prossimità, nonché l'informazione, la comunicazione e la sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro regionale e mediante il coinvolgimento e la collaborazione tra gli enti locali e le associazioni della società civile (Decreto del Presidente della Regione Piemonte 27 febbraio 2017, n. 6). La citata legislazione regionale piemontese merita di essere ulteriormente menzionata anche per la previsione di un Piano regionale triennale contro le discriminazioni (art. 12) e per l'istituzione di un "Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione", finalizzato a garantire l'effettività dell'accesso alla giustizia per le vittime di discriminazione e destinato a sostenere le spese per l'assistenza legale ai fini di trovare rimedio alla discriminazione subita ove strategie di *moral suasion* non risultassero sufficienti (art. 16).

Minori stranieri non accompagnati. Il Garante regionale per i diritti della persona esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia che, con dapprima con una serie di deliberazioni e successivamente con una norma apposita, ha assicurato il necessario stanziamento, per l'anno 2018, di fondi a copertura del 100% dei costi sostenuti dai Comuni per l'inserimento in struttura dei MSNA, al netto dei contributi statali¹⁰. Questo ha certamente permesso di ottenere una maggiore fattiva collaborazione da parte degli Enti locali per assicurare l'accoglienza e la sistemazione dei MSNA individuati sul territorio, adempiendo così agli obblighi previsti dal d.lgs. 142/2015 di attuazione della direttiva 2013/33/UE e poi anche dalla legge 47/2017. Questo ha avuto un indubbio impatto positivo nell'assicurare una immediata accoglienza dei MSNA individuati sul territorio regionale in strutture appositamente a loro riservate.

D'altro canto, il numero delle strutture di accoglienza si è moltiplicato, con l'applicazione di standard disomogenei nell'erogazione dei servizi di accoglienza e dei percorsi di mediazione culturale e di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate. Questo in mancanza di un apposito ed aggiornato regolamento regionale sugli standard di accoglienza e dei servizi delle comunità per minori stranieri e relativo accreditamento. Data l'importanza di conoscere in modo approfondito il tema dei MSNA, anche al fine di una migliore definizione delle regole relative al sistema di accoglienza, è apprezzabile il fatto che l'Amministrazione regionale abbia deciso di avviare, in collaborazione con l'area Welfare dell'A.A.S. n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", una ricognizione della situazione esistente, mediante un'indagine conoscitiva, svolta nel corso del 2017. L'indagine segue le seguenti linee: 1). Analisi del contesto: approfondimento del contesto, tramite studio della normativa, analisi delle banche dati regionali, extraregionali e nazionali. 2). Ricognizione sul territorio: acquisizione dei dati relativi agli stakeholder e approfondimento della relazione tra gli stessi. I dati raccolti andranno ad implementare il database di cui al punto 6 e forniranno la base conoscitiva per procedere alla redazione del Regolamento di cui al punto 3 e delle Linee guida di cui al punto 5. 3). Redazione Regolamento di autorizzazione e accreditamento delle strutture di seconda accoglienza: recepimento dei requisiti minimi per la seconda accoglienza stabiliti a livello nazionale e definizione degli standard - strutturali, organizzativi e di personale - adeguati al contesto regionale. La bozza di regolamento sarà oggetto di un confronto con gli stakeholder del territorio. 4). Definizione di tariffe standard: indicazione degli standard a cui le strutture dovranno adeguarsi, porterà a collegare a questi dei costi corrispondenti, permettendo così di pervenire ad una razionalizzazione della spesa dell'accoglienza. 5). Stesura Linee guida per la presa in carico dei MSNA: produzione di un testo che definisca in modo chiaro il processo e le modalità di presa in carico attuate dai soggetti pubblici, in collaborazione con le realtà del terzo settore, al fine di offrire ai minori percorsi chiari e integrati e quindi un'adeguata protezione, accoglienza e sostegno all'integrazione. 6). Progettazione e implementazione flusso informativo: i dati raccolti nelle precedenti fasi andranno ad implementare un database che permetterà di disporre di un flusso informativo attraverso cui ordinare e gestire le informazioni relative ai MSNA.

Il ricorso ad una pluralità estremamente diversificata di strutture di accoglienza, gestite da soggetti privati non sempre adeguatamente dotati di competenze specialistiche nella materia, la mancanza di una forte struttura di

¹⁰ Si veda la deliberazione della Giunta regionale 29 gennaio 2016, n. 133, avente ad oggetto: "L. 6/2006, art.39 comma 2 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale). Maggiori costi sostenuti dai Comuni per inserimento in struttura di minori stranieri non accompagnati nell'anno 2015. Approvazione definitiva".

governance, di monitoraggio e di valutazione, la lentezza e i ritardi delle procedure burocratiche, hanno determinato anche nella nostra regione il verificarsi, talvolta, di quelle disfunzionalità e criticità comuni all'intero territorio nazionale e che sono state alla base della procedura di infrazione del diritto UE mossa nel 2014 dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alle tutela dei MSNA richiedenti asilo (procedura n. 2014/2017) e che la "Legge Zampa" (47/2017) ha inteso disinnescare: i lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori che si ripercuotono negativamente in particolare sul ritardato accesso alle procedure di richiesta della protezione internazionale, la mancanza di una rete adeguata di tutori volontari adeguatamente preparati, con la conseguente nomina dello stesso tutore per un gran numero di minori e spesso in situazioni di possibile conflitto di interessi, il mancato utilizzo dello strumento dell'affido familiare e della rete di famiglie che vi aderiscono. A questo potrebbe aggiungersi anche la mancanza di uniformità nei comportamenti sia delle Questure, per quanto concerne la tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati, così come dell'Agenzia regionale per l'Impiego, per quanto riguarda l'iscrizione ai centri per l'impiego ed il conseguente accesso ai possibili percorsi di integrazione socio-lavorativa mediante l'esercizio di attività lavorativa, l'avvio a tirocini di inserimento lavorativo, nonché delle Aziende Sanitarie per quanto concerne la questione dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria (tickets). La legge 47/2017 ha introdotto una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di MSNA con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che nel contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale. E' ancora presto per affermare se questo processo virtuoso si sia effettivamente avviato nel FVG. Il Garante regionale FVG dei diritti della persona sottolinea l'insufficiente definizione di percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età¹¹, così come le incertezze applicative dell'art. 13, co. 2, della legge 47/2017 (rubricato: "Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo"), ove si prevede che quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i minorenni, anche su richiesta dei Servizi sociali del Comune che ha in carico il minore, può disporre con decreto motivato l'affidamento ai Servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventesimo anno di età. Al riguardo, il Garante regionale esprime apprezzamento per la delibera della Giunta regionale 7 settembre 2018, n. 1655, con la quale è stata prevista la copertura con fondi regionali per la conclusione, anche successivamente al raggiungimento della maggiore età, dei percorsi scolastici e formativi e di integrazione sociale dei minori stranieri non accompagnati.

Inclusione sociale Rom e Sinti. Il Garante regionale rileva il permanere di situazioni di emarginazione e segregazione abitativa in capo ai gruppi Rom e Sinti, presenti sul territorio regionale, che accrescono fenomeni di marginalità, stigmatizzazione ed esclusione sociale. Vengono rilevate con preoccupazione soprattutto le situazioni ove la stigmatizzazione sociale nei confronti dei gruppi Rom e Sinti, con l'affermazione di una loro presunta impermeabilità ai tentativi di inclusione sociale, viene alimentata dalle stesse istituzioni, che invece dovrebbero meglio adoperarsi per raggiungere livelli più soddisfacenti di inclusione sociale. Il Garante regionale sottolinea come il Rapporto della Commissione del Consiglio d'Europa contro il Razzismo e l'Intolleranza pubblicato il 7 giugno 2016 censura il fatto che l'attuazione di politiche di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti venga lasciata ampiamente alla discrezionalità delle autorità locali e che su 21 tra Regioni e Province autonome italiane solo 11 abbiano creati dei "gruppi di lavoro interdirezionali" per attuare sul proprio territorio la Strategia nazionale per l'Integrazione dei Rom, come raccomandato dalla medesima. Il Garante auspica un maggiore partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia nell'attuazione della strategia nazionale anche riguardo a questo aspetto. Il Garante sottolinea come la recente indagine svolta dalla Fondazione dell'A.N.C.I. Cittalia abbia evidenziato alcune buone prassi attuate altrove a livello nazionale nelle realtà in particolare di Milano, Torino e Venezia attraverso iniziative di social housing accompagnate da politiche integrate di inclusione lavorativa, scolastica, sanitaria e sociale.

¹¹ A tale riguardo, in talune situazioni locali del territorio regionale viene lamentato il mancato rilascio da parte delle Questure del permesso di soggiorno per affidamento e la conseguente applicazione della circolare del Ministero dell'Interno 13 novembre 2000 che impedirebbe ai MSNA titolari del solo permesso di soggiorno per minore età di svolgere attività lavorativa e di iscriversi ai centri per l'impiego, in contraddizione con la norma di cui all'art. 32 del d.lgs. 286/1998 che prevede la valutazione del grado di inserimento socio-lavorativo dell'interessato in sede di emanazione del parere dell'apposita Direzione del Ministero del Lavoro ai fini della conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione raccomanda, inoltre, il pieno rispetto della consolidata giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo, secondo la quale ogni atto di sgombero di persone da siti che sono stati occupati da lungo tempo con il fattuale consenso delle autorità locali deve essere perlomeno accompagnato dall'individuazione di misure effettive di sistemazione alloggiativa alternativa, pena la violazione del diritto fondamentale al rispetto della vita privata e familiare (art. 8 CEDU, sentenze *Winterstein and Others v. France*; *Bagdonavicius and Others v. Russia*).

Contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime la convinzione che la promozione dei principi di parità di trattamento e del divieto di discriminazioni richieda non solo meccanismi *ex post* di tutela e di contrasto, ma anche e soprattutto attività promozionali e di prevenzione delle discriminazioni, ovvero azioni positive volte a riequilibrare e prevenire situazioni sociali in cui le persone appartenenti a categorie a maggior rischio di discriminazione possono incontrare condizioni di maggiore fragilità. In tal senso, il Garante esprime il proprio rammarico per le recenti decisioni della Giunta regionale di recedere dalla Rete READY delle Pubbliche Amministrazioni italiane impegnate nella lotta alle discriminazioni fondate sull'Orientamento Sessuale e l'Identità di Genere (delibera n. 1039/2018 dd. 30.05.2018), così come di revocare la delibera della Giunta regionale 22 agosto 2017, n. 1540, che aveva consentito ai dipendenti della Regione e degli Enti regionali che avevano avviato un procedimento giudiziario di rettificazione del genere, di ottenere un'identità *alias* provvisoria corrispondente al genere di elezione (deliberazione 5 ottobre 2018, n. 1837). Il Garante non ritiene fondate le motivazioni dell'ultimo provvedimento, ovvero la mancanza di norme di diritto positivo disciplinanti la materia, ritenendo che l'identità *alias* provvisoria possa trovare sufficiente fondamento nei diritti costituzionalmente tutelati alla privacy e all'identità personale e sessuale.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione inoltre sottolinea con preoccupazione che l'enfasi posta alla tutela prioritaria della "famiglia naturale" composta da genitori di sesso diverso, possa veicolare possibili discriminazioni nell'accesso a servizi o benefici, o anche solo stigmatizzazioni a livello sociale nei confronti di coppie formate da persone dello stesso sesso, che decidano di affrontare un percorso di genitorialità, anche mediante la sottoposizione a tecniche di procreazione assistita all'estero, in quei paesi ove tali tecniche riproduttive sono accessibili anche alle donne single ovvero a coppie formate da sole donne. A tale riguardo, il Garante ricorda come la giurisprudenza di Cassazione abbia riconosciuto la trascrivibilità in Italia di atti di nascita riferiti a bambini venuti alla luce all'estero a seguito della sottoposizione alle tecniche di Procreazione Medica Assistita da parte di coppie di donne in Paesi ove questa viene consentita (Cassazione sentenze n. 19599/2016 e 14878/2017). Ugualmente, diversi Tribunali Italiani (da ultimo Tribunale di Bologna, decreto dd. 6 luglio 2018; Tribunale di Pistoia, decreto 5 luglio 2018), hanno negli ultimi mesi riconosciuto la legittimità della registrazione della nascita in Italia di bambini di coppie di donne con l'indicazione di entrambe quali genitori. Questo sul presupposto del riconoscimento del superiore interesse del minore- principio fondamentale del sistema internazionale dei diritti umani- a vedersi pienamente tutelati i legami significativi di vita con entrambe le figure che hanno condiviso un progetto genitoriale. Il Garante regionale ricorda che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo ha fatto rientrare nella nozione di "vita familiare" la relazione esistente tra una coppia formata da persone dello stesso sesso che convivono in un legale affettivo in maniera stabile, riconoscendo dunque la pluralità dei modelli familiari. Le Corti europee e nazionali hanno parimenti rilevato come non vi sono evidenze scientifiche o dati di esperienza fondati che indichino ripercussioni negative sul piano educativo e della crescita del minore, derivanti di per sé soltanto dal suo inserimento in una famiglia formata da una coppia di persone dello stesso sesso, per cui l'asserzione di un danno arrecato al minore per questo solo fatto viene a fondarsi su un mero pregiudizio discriminatorio, che rischia di veicolare nella società inaccettabili stigmatizzazioni fondate sull'orientamento sessuale (Corte europea dei diritti dell'Uomo, sentenza 19 febbraio 2013; Corte di Cassazione, sentenza n. 601/2013).

4.2 Best practice

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale, quali utili esempi di *best practice*.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all'interno del capitolo 5, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

6. Proposte/Raccomandazioni

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime preoccupazione per l'evidente volontà del legislatore regionale di valorizzare l'anzianità di residenza sul territorio regionale quale criterio o requisito di accesso prioritario ai benefici e alle prestazioni sociali di competenza regionale. Il Garante regionale ricorda la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia europea, che ha ritenuto in molti casi tale requisito discriminatorio e contrario ai principi di uguaglianza e non discriminazione tra gli stessi cittadini italiani e tra questi e quelli stranieri regolarmente soggiornanti, così come a quello della libertà di circolazione dei cittadini dell'Unione europea. Questo, in particolare, quando tale criterio venisse ad essere adottato con riferimento a prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza o attinenti a diritti fondamentali, per loro intrinseca natura aventi portata universalistica e, dunque, non ammettendosi in relazione ad essi, distinzioni fondate, anche indirettamente, sulla nazionalità o sulla provenienza (diritto allo studio, diritto alla salute inteso anche come diritto ai rimedi possibili a fronte delle menomazioni prodotte da disabilità, etc.). Ugualmente, appare necessario ricordare come la Corte Costituzionale abbia più volte sottolineato come ogni distinzione di trattamento fondata sulla nazionalità o sull'anzianità di residenza debba soddisfare un criterio di ragionevolezza, ovvero debba perseguire un obiettivo legittimo indipendente dalla nazionalità e perseguito con mezzi proporzionati e necessari, ovvero debba sussistere un ragionevole collegamento tra il criterio distintivo e la finalità del beneficio medesimo, non potendosi ritenere che un maggiore grado di autoctonia sul territorio possa costituire di per sé un meccanismo premiale da ritenersi preminente rispetto alla situazione di bisogno che il beneficio intende affrontare. Questo nella consapevolezza che le finalità del welfare e delle istituzioni proprie dello "Stato sociale", anche nelle sue articolazioni ed autonomie locali e territoriali, debbano essere innanzitutto quelle del perseguimento di obiettivi di maggiore giustizia e redistribuzione sociale e quindi di un più elevato livello di mobilità, coesione ed inclusione sociale.

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile predisporre una nuova cornice normativa regionale, funzionale ad una migliore e più efficace attuazione di politiche di inclusione sociale degli appartenenti alle comunità Rom e Sinti presenti sul territorio, da parte degli Enti locali. La legge regionale attualmente in vigore, la 14 marzo 1988, n. 11 (Norme a tutela della cultura <<Rom>> nell'ambito del territorio della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia), appare datata e, di fatto, ormai scarsamente applicata, in quanto legata ad un contesto in cui la questione sociale dei Rom e Sinti veniva prevalentemente inquadrata nell'ambito della categoria del "nomadismo" e nella conseguente soluzione delle "aree di sosta" o "stanziali". Tali politiche hanno prodotto pessimi risultati in termini di segregazione abitativa, riproduzione intergenerazionale di meccanismi di esclusione, disagio, discriminazione e stigmatizzazione a danno della coesione sociale e del benessere delle comunità locali in generale. La necessità del superamento di tale modello di politiche sociali nei confronti delle popolazioni Rom e Sinti, nel quadro dello sviluppo del diritto e delle politiche antidiscriminatorie europee, è stato evidenziato anche dalla giurisprudenza italiana, con l'ordinanza del Tribunale di Roma del 30 maggio 2015, nella quale si sottolinea come debba *"intendersi discriminatoria qualsiasi soluzione abitativa di grandi dimensioni diretta esclusivamente a persone appartenenti a una stessa etnia, tanto più se realizzata, (. . .), in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno"*.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione auspica quindi un maggiore impegno della Regione Friuli Venezia Giulia per le politiche di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti presenti sul territorio, in linea con gli indirizzi europei contenuti nella comunicazione n. 173 della Commissione europea (COM)2011 del 5 aprile 2011 (Un quadro dell'Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020) e alla successive raccomandazioni del Consiglio europeo, relative alle misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri, così come alla Strategia nazionale per l'inclusione di Rom, Sinti e Camminanti, formulata dall'UNAR e fatta propria dal Governo nazionale nel 2012.

Il Garante sottolinea, inoltre, che il superamento del vecchio modello normativo e di politiche sociali ed abitative ad esso collegato non dovrebbe tradursi nella mera abrogazione della legislazione regionale vigente, così come invece avvenuto nel vicino Veneto¹², bensì nella definizione di una nuova normativa in linea con gli indirizzi delle strategie europee e nazionali di riferimento, fondati su obiettivi e azioni di inclusione sociale, in particolare nei quattro assi prioritari: l'abitazione, la salute, l'educazione e l'istruzione e la formazione professionale e l'inserimento lavorativo. Si cita, come esempio virtuoso di tale percorso, la Regione Emilia-Romagna, che di recente si è data una nuova legge regionale in materia di inclusione sociale di Rom e Sinti (legge regionale 16 luglio 2015, n. 11) che prevede, tra l'altro, l'adozione di una Strategia regionale per l'inclusione di Rom e Sinti, l'istituzione di un Tavolo tecnico regionale con funzioni propositive e consultive, aperto anche agli esponenti del mondo del volontariato, innovative politiche in materia abitativa per il superamento dei "campi nomadi" o delle "aree di sosta", interventi progettuali in materia di tutela della salute, educazione ed istruzione, formazione professionale ed inserimento lavorativo. Si ricorda che tali interventi potranno essere finanziati innanzitutto nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali Europei, ed in particolare del Fondo Sociale europeo, per il quale è stato previsto il vincolo del suo utilizzo nella misura del 10% a favore di progetti che mirino a ridurre la povertà, così come è stato sottolineato il suo ruolo decisivo per favorire l'integrazione sociale degli appartenenti alle comunità Rom¹³.

Il Garante regionale rileva positivamente che la Giunta regionale ha riconosciuto l'esigenza di una rivalutazione complessiva del tema dell'accoglienza dei MSNA, sia sotto il profilo della sostenibilità dei costi, sia sotto il profilo dell'integrazione, anche attraverso il perseguimento dell'obiettivo di definire, attraverso un apposito regolamento, di criteri rigorosi ed uniformi per l'accreditamento delle strutture di accoglienza. Una rivalutazione tanto più auspicata nel momento in cui viene evidenziato come all'interno del flusso in aumento di MSNA, in particolare tra coloro che sbarcano sulle coste italiane, vi sia una forte componente di minori vittime di tratta, al fine di sfruttamento lavorativo e sessuale¹⁴. Ne consegue la necessità di un sistema di accoglienza preparato, in grado di assicurare una forte e tempestiva azione di vigilanza e di identificazione e protezione delle potenziali vittime, in grado di lavorare in rete anche con il "Progetto Tratta regionale e nazionale" e che non può, anche in questo caso, prescindere da una maggiore risposta degli Enti locali nella partecipazione ai progetti di accoglienza SPRAR per i MSNA, che la Regione potrebbe incentivare prevedendo appositi benefici ed incentivi ed una più incisiva azione e funzione di *governance*, monitoraggio e valutazione.

Sempre in tema di disabilità, il Garante auspica che venga data attuazione da parte della Regione FVG e degli altri Enti interessati alla norma di cui all'art. 10, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2017, n. 75, con la quale è stato introdotto l'art. 39-ter al d.lgs. 165/2001 che prevede l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche con più di 200 dipendenti di nominare un responsabile per i processi di inserimento dei lavoratori con disabilità, con il compito, tra l'altro, di predisporre, sentito il medico competente della propria Amministrazione ed eventualmente il Comitato tecnico di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, gli accorgimenti organizzativi e di proporre, ove necessario, le soluzioni tecnologiche per facilitare l'integrazione al lavoro anche ai fini dei necessari accomodamenti ragionevoli di cui all'art. 3, co. 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216.

Il Garante, come già rilevato in precedenza, ritiene opportuno che ciascuna Direzione centrale competente svolga un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione, ai fini della rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento. Segnala inoltre l'opportunità di provvedere ad

¹² Si veda la legge regionale Veneto 15 marzo 2016, n. 10 (BUR n. 25/2016): «Abrogazione della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 54 "Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti"».

¹³ Si veda da ultimo il documento: European Commission, *European Structural and Investment Funds Guidance for Member States on the use of European Structural and Investment Funds in tackling educational and spatial segregation*, 11/11/2015, disponibile al link: http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/guidance_esif_en.pdf.

¹⁴ OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Rapporto sulle vittime di tratta nell'ambito dei flussi migratori misti in arrivo via mare, aprile 2014-ottobre 2015, disponibile al link: https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA3/allegati/Rapporto_OIM_2014_sulle_attivita_anti-tratta.pdf. Si vedano anche in dati riportati nel più recente Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017 curata dalla Fondazione Cittalia A.N.C.I. in collaborazione con UNHCR.

un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, relativamente agli avvisi di selezione del personale, che spesso escludono, in maniera illegittima, i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

PARTE III

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

1. Premessa

Il componente con funzione di garanzia per le persone private della libertà personale del Garante regionale dei diritti della persona del Friuli Venezia Giulia, nominato dal Consiglio regionale nel corso della seduta del giorno 26 giugno 2014 e operativo dall'11 settembre 2014, agisce nell'ambito di quanto previsto ai sensi dell'art. 9, della legge regionale 9/2014, che dispone:

“1. Il Garante regionale opera nei confronti di chiunque si trovi sottoposto a misure restrittive della libertà personale o sia trattenuto in centri di identificazione ed espulsione, comunque denominati, o ricoverato in strutture sanitarie perché sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio o che si trovi in altri luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali.

2. Il Garante regionale, fatte salve le competenze delle amministrazioni statali, svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), e dell'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 10/2014, e in particolare:

- *a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute e finalizzate al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni familiari;*
- *b) accoglie ed effettua segnalazioni alle autorità competenti su situazioni relative a carenza di tutela, a comportamenti ritenuti lesivi, a fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e abitativo, nonché a violazioni dei diritti, anche ricevute da associazioni e persone giuridiche;*
- *c) facilita l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi da parte delle persone private della libertà personale;*
- *d) sollecita le opportune iniziative degli organi regionali di vigilanza in caso di accertate omissioni o inosservanze delle strutture e degli enti regionali che compromettono l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a);*
- *e) promuove, d'intesa con i direttori degli istituti di pena del Friuli Venezia Giulia, l'associazione e l'inserimento delle persone detenute in cooperative sociali e comunque la loro partecipazione ad attività lavorative;*
- *f) propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione delle misure alternative alla detenzione, in particolare nei confronti delle madri di bambini di età inferiore ai sei anni e delle persone detenute nel periodo conclusivo della pena;*
- *g) collabora con i garanti delle altre regioni a favore di persone residenti o domiciliate in regione, che siano trattenute o reclusi in luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali al di fuori del territorio regionale;*
- *h) può comunicare con le persone di cui al comma 1 e accedere ai luoghi e agli istituti in cui esse si trovano, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera l bis), della legge 354/1975;*
- *i) promuove la cultura della giustizia riparativa con l'attenzione alle vittime dei reati”.*

Le funzioni di garanzia per le persone sottoposte a limitazione delle libertà personali sono dirette ad assicurare prestazioni inerenti al diritto alla salute e al miglioramento delle condizioni di vita, nonché al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo.

Il Garante svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e dell'art. 7, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10. In estrema sintesi (per i dettagli si veda l'art. 9, co. 2, della legge regionale 9/2014) svolge:

- attività di vigilanza, con riferimento alle condizioni di salute e finalizzate al miglioramento della vita delle persone private della libertà personale;
- attività di segnalazione delle carenze riscontrate e dei fattori di rischio, anche a seguito di denunce da parte di associazioni e persone giuridiche;
- attività di facilitazione, con riferimento all'accesso agli atti e ai documenti amministrativi;
- attività di promozione, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone private della libertà personale;
- attività propositive e di promozione della cultura della giustizia riparativa.

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Molti sono stati i campi di intervento del Garante sul territorio regionale e anche fuori regione. In Friuli Venezia Giulia ha provveduto, tra l'altro, ad effettuare le seguenti attività che si vanno, brevemente, ad illustrare:

Partecipazione a sedute dell'Organo di garanzia. Il Garante ha partecipato alle riunioni dell'Organo di garanzia al fine di verificare e coordinare l'attività svolta assieme agli altri componenti del Collegio, trovando una positiva collaborazione e un intreccio di idee utili al proprio ruolo.

Partecipazione a sedute del Consiglio regionale. Nell'ambito dell'attività di espressione di pareri e raccomandazioni nel processo normativo regionale, in data 12 febbraio 2018, il Garante è stato in audit in III Commissione consiliare, in merito alla situazione dei servizi di assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari della regione, alla presenza dell'Assessore alla salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia. Durante l'audizione, lo stesso Garante, ha presentato un documento dell'Associazione nazionale dei medici penitenziari, che riportava le critiche di Istituzioni europee sull'adeguatezza delle cure mediche dei detenuti in Italia, non dando tuttavia valutazioni negative relativamente alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Audizione all'Osservatorio regionale antimafia per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso. L'Osservatorio regionale antimafia per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso, che ha sede presso il Consiglio regionale, è stato istituito con l.r. 9 giugno 2017, n. 21 e si è insediato in data 5 febbraio 2018. L'Osservatorio è impegnato ad audire ed avere una serie di contatti con le varie Istituzioni ed Associazioni del territorio regionale che si occupano del tema. In data 20 luglio, ha ricevuto il Garante. Egli ha illustrato l'attività svolta, come azione preventiva, con gli studenti nelle scuole della regione, durante la quale vengono trattati i temi della legalità e della cittadinanza responsabile, per far capire ai giovani, l'importanza di agire nella giustizia e nelle regole, ma anche per far conoscere la situazione degli Istituti penitenziari in Italia, e la condizione di vita delle persone ristrette, per informare e salvaguardare i giovani da atti di malavita ed illegali.

Incontro con Assessori e Consiglieri regionali. Al fine di favorire la formazione professionale per le persone ristrette e facilitare il loro inserimento lavorativo, in data 12 luglio 2018, nella sala azzurra del Consiglio regionale, si è tenuto un incontro tra il Garante e Alessia Rosolen, Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia. Durante la riunione, il Garante ha presentato la situazione nelle carceri del Friuli Venezia Giulia ed ha rilevato la necessità di dare massima possibilità di svolgimento dei corsi formativi per i detenuti; tali corsi hanno il pieno sostegno dai Direttori delle Case circondariali con i quali il Garante è in continuo contatto.

Incontri con i Magistrati di sorveglianza. Il Garante ha ritenuto indispensabile organizzare una serie di incontri con i Magistrati di sorveglianza e i detenuti delle carceri di Trieste, Gorizia, Tolmezzo, Udine e Pordenone, per

discutere sulla possibile applicazione delle misure alternative. In collaborazione con i Magistrati ha, inoltre, partecipato ad una decina di convegni nelle scuole della regione e non per dibattere sul tema della legalità.

Attività di supporto e consulenza ai detenuti. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di supporto e di consulenza rispetto alle segnalazioni di problematiche relative alla popolazione carceraria regionale (oltre 200 colloqui individuali con i detenuti, altrettante relazioni a Magistrati di sorveglianza, corrispondenza con le persone ristrette, etc.). Il Garante è stato inoltre interpellato in diversi Istituti anche per affrontare situazioni di emergenza. Nell'ambito delle attività di supporto ai detenuti, il Garante ha avviato ufficialmente, il giorno 7 novembre 2017, presso la casa circondariale di Tolmezzo, il Giornale "L'Aquilone". Un giornale per offrire ai soggetti sottoposti alle restrizioni della libertà, l'opportunità di trovare personali, positivi e dignitosi percorsi per il superamento della loro condizione e dare la possibilità di far arrivare anche all'esterno la voce dei carcerati. Gli obiettivi sono quelli di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche della pena e del carcere, sulla difficile condizione del recluso, per abbattere il muro del silenzio, dando riconoscimento del diritto di raccontarsi ed il rispetto di essere ascoltati, anche se appartenenti a diversità di ceti, pensieri e culture sociali. Lo stesso giornale, se inserito nel circuito scolastico, potrebbe essere uno strumento utile per la prevenzione della devianza e per l'educazione alla legalità tra i giovani.

Incontri con famigliari dei detenuti e con persone vittime dei reati. Il Garante ha ritenuto utile proseguire gli incontri con le persone vittime dei reati e gli autori del reato stesso e sono continuati gli incontri in supporto ai familiari dei detenuti, spesso necessitanti di delucidazioni e notizie per sostenere la condanna del parente o congiunto.

Incontro con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In Italia, l'art. 7 del decreto legge 146/2013, convertito con modificazioni dalla legge 10/2014, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli ha attribuito il compito di vigilare, affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. La nomina del Collegio e la costituzione dell'Ufficio, sono avvenuti solo nei primi mesi del 2016. Tra i suoi compiti, spetta al Garante nazionale coordinare la rete dei garanti territoriali favorendo il consolidamento istituzionale mediante il riconoscimento di adeguate garanzie di indipendenza e autonomia rispetto ai governi locali di cui sono espressione. A consolidamento della relazione con l'Autorità nazionale, il Garante regionale ha partecipato a Roma, venerdì 15 giugno, su invito del Garante Nazionale, ad un incontro che si è svolto al Parlamento, presso la Sala Zuccari del Senato, alla presenza dei vari Garanti regionali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Incontri con i Direttori del Dipartimento Tossicodipendenze e Interventi al Sert. Il Garante ha continuato gli incontri periodici con i Direttori del Dipartimento Tossicodipendenze di Trieste, Pordenone, Palmanova, Udine e Gorizia, al fine di individuare, per i detenuti con problemi di dipendenze, percorsi alternativi, quali comunità o luoghi più idonei alla loro condizione. Ha inoltre svolto vari interventi nei Sert della Regione.

Attività promozionali, eventi culturali e formativi: Il Garante per le persone private della libertà personale, in data giovedì 15 febbraio 2018, a Udine, ha partecipato alla Conferenza dal titolo "Fine pena: mai", organizzata dalla Camera penale Friulana, dal Comune di Udine e dall'Università degli Studi di Udine Dipartimento Scienze Giuridiche. Nell'ambito delle giornate conclusive del progetto "LE.GI.IN. (Legalità, Giustizia, Informazione)", il Garante ha partecipato al 1° Festival per l'educazione alla legalità e il vivere civile ideato dall'Associazione di Promozione Sociale "Terra Mater", in collaborazione con l'Associazione "Il Sicomoro" e l'Associazione "Mandi dal Cil". Il festival si è svolto Sabato 21 e domenica 22 aprile 2018 ed era la conclusione di un percorso avviato in alcuni Istituti Scolastici di Pordenone e Udine, per promuovere l'apprendimento e la divulgazione del valore della legalità nei suoi molteplici aspetti, favorendo, attraverso l'informazione e approcci multidisciplinari, percorsi di cittadinanza attiva rivolti a cittadini ed alunni. A Pordenone in data giovedì 3 maggio ha tenuto una lezione nell'ambito dell'evento formativo dal titolo "Il Codice Etico del Garante dei Detenuti", un corso di formazione accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Pordenone. Per festeggiare la Comunità di San Martino al Campo onlus, di Trieste, per i 10 anni di attività del suo "Gruppo Carcere", ha svolto un seminario formativo sul tema delle "Pene alternative al carcere", in data 24 maggio 2018, a Trieste. Il Garante ha partecipato, martedì 19 giugno, a Trieste, alla Giornata Internazionale del Bambino Africano, presso la Biblioteca Quarantotti Gambini, a Trieste. In data 25 giugno 2018, ha partecipato al Convegno "40#180 Democrazia e salute Mentale di Comunità", per la celebrazione del

quarantennio della chiusura dei manicomi in base alla legge 180. In data 11 luglio 2018, il Garante è intervenuto, a Conegliano, per parlare di prevenzione e di disagio, al Centro Diurno "Punto a capo". In data giovedì 30 agosto, è intervenuto per l'evento "Confini", presso la Casa del Marinaretto, a Precenico, per parlare dei reclusi per decenni negli ospedali psichiatrici e delle Case circondariali della regione. In data lunedì 27 agosto, a Cervignano del Friuli, ha presentato il film "Altezza cuore" o "Backstage di vita". In data 26 settembre, ha partecipato alla Maratona di lettura per ragazzi del centro diurno "punto e a capo", sui temi del disagio, della salute mentale, della difficoltà delle persone ristrette, svoltosi a Conegliano. In data 4 ottobre, ha inaugurato la XXXII edizione di Arte in Corsia a Pordenone, una mostra pensata per rendere più confortevoli gli ambienti ospedalieri, con l'obiettivo di dare visibilità ai quadri realizzati dai detenuti del Carcere di Tolmezzo. Il 16 ottobre ha partecipato, a Firenze, all'evento "L'importanza di scrivere oggi in carcere", sulla rilevanza della scrittura e sulla presentazione del progetto avviato all'interno del Carcere di Alta Sicurezza di Tolmezzo, con il Giornale "L'Aquilone", voluto al fine di far ascoltare la voce dei carcerati. In data 7 novembre, è intervenuto al convegno "Carceri, una riforma mancata", promosso dal Lions Club Pordenone Naonis, per parlare dei diritti dei detenuti e del suo ruolo di garanzia. Il 21 novembre è stato intervistato alla Rai sulle donne e gli uomini internati negli ospedali psichiatrici, ricoverati all'interno degli Istituti, raccontando la loro storia personale e le ragioni che hanno portato al loro ricovero. Il 23 novembre è intervenuto a Udine per trattare il tema dell'inserimento socio-lavorativo delle persone ristrette (convegno organizzato con il Consorzio COSM), nella Sala Convegni della Fondazione CRUP. Il 29 novembre, a Palmanova, ha messo in scena lo spettacolo "Schegge" curato dal Garante, organizzato dal Dipartimento di salute mentale ASS Bassa Friulana – Isontina al Teatro G. Modena, un evento rappresentato dai ragazzi seguiti dal Sert e da alcuni detenuti in semilibertà. Ha incontrato in Consiglio regionale gli studenti della scuola alberghiera AD FORMANDUM in visita alla mostra "Oltre il bullismo con l'arte del fare", in data 5 e 7 dicembre. Al teatro Miela di Trieste, il Garante, il 20 dicembre, ha presentato il film "Altezza cuore", nato da un'idea del Garante stesso e di Cristiano Stea, con la regia di Ivan Grozny Compasso. Un video-racconto su storie di vita e di disabilità, di normalità, e del viver quotidiano. Per la celebrazione dei Diritti umani, il 10 dicembre, il Garante ha presentato il volume Radio Carcere, come strumento di sensibilizzazione sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale. Per far ascoltare la voce delle persone reclusi, impegnate a riflettere sulle loro colpe, sulla loro condizione sia passata che presente. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della pena e del carcere, sulla faticosa condizione del detenuto, della sua sofferenza; volume che vuole essere anche un ammonimento per le giovani generazioni.

Mondo della scuola (circuito scolastico quale strumento utile per la prevenzione della devianza e per l'educazione alla legalità tra i giovani). Il Garante ha incontrato il Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia (MIUR), a Trieste, il 25 gennaio per presentare i progetti rivolti alle scuole secondarie, per promuovere negli studenti la cultura della responsabilità civile e democratica, della prevenzione del disagio e dell'integrazione, con particolare riguardo alle tematiche della legalità, della criminalità, dell'emarginazione, ma anche del riscatto della persona. Per il progetto con il mondo della scuola, il Garante ha incontrato, mercoledì 10 gennaio 2018, gli studenti del liceo Oberdan di Trieste, e lunedì 22 gennaio gli studenti dell'Istituto Tecnico Statale "G. Deledda/ M. Fabiani", di Trieste. Il 22 marzo, si è intrattenuto con gli studenti dell'Istituto Comprensivo Ippolito Nievo di Cordovado, mentre lunedì 9 aprile, con gli studenti delle scuole slovene a Trieste, presso il Liceo delle scienze umane con lingua di insegnamento slovena Anton Martin Slomšek. Un incontro insolito è stato quello che ha organizzato con alcuni studenti di Udine, mercoledì 18 aprile 2018, dentro la Casa circondariale udinese, per dare ai ragazzi, dopo che avevano svolto in classe con il Garante il progetto sulla legalità, l'occasione per conoscere dal vivo il difficile vivere delle persone ristrette e la situazione carceraria.

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale per le persone private della libertà personale, oltre ad operare a stretto contatto con gli altri componenti dell'Organo di garanzia, ha instaurato rapporti di rete, come già precedentemente illustrato, con Direttori di carceri, Magistrati di sorveglianza, Direttori dei Dipartimenti Tossicodipendenze, Istituti scolastici, imprese locali. Tali contatti risultano fondamentali al fine di monitorare in maniera più approfondita ed efficace le

problematiche esistenti sul territorio e di provvedere in maniera tempestiva alla segnalazione delle stesse e alla proposizione di possibili soluzioni.

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante per le persone private della libertà personale, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni ed ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Il Garante per le persone private della libertà personale ha messo in rilievo alcuni punti cruciali riferiti agli Istituti penitenziari della regione. Di seguito i principali:

- la difficoltà nella gestione di più strutture da parte dei Direttori delle Case circondariali della regione;
- la difficile condizione di vita delle persone ristrette (sovraffollamento, situazioni di degrado, etc.), che impone, con urgenza una soluzione al problema;
- in merito ad eventuali indicazioni di disfunzioni nell'assistenza sanitaria, la necessità di una maggiore attenzione per i suicidi, sia di detenuti, sia di agenti penitenziari;
- la situazione critica, per la presenza della sezione "protetti", a Pordenone;
- per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Tolmezzo, il rilievo che il 30% dei detenuti sconta un ergastolo ostativo e questa considerazione porta a pensare ad un tipo di intervento necessariamente diversificato in merito ai bisogni di queste persone;
- per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Udine, la forte criticità di convivenza tra i detenuti stranieri (in particolare di nazionalità afghana e pakistana);
- l'aumento dei casi di persone detenute per reati collegati al gioco d'azzardo, specialmente a Trieste, fenomeno a cui andrebbe sicuramente dedicata maggiore attenzione, in un ambito di prevenzione

Inoltre:

- va rivolta particolare attenzione alla situazione dei detenuti in regime di art. 41 bis (misura che idealmente doveva essere temporanea);
- viene evidenziata, come modalità da implementare, l'importante attività di realizzazione di progetti da promuovere e condividere con i detenuti, per dare loro uno scopo di vita e di riscatto personale (ad esempio il progetto "l'Aquilone", realizzato con la creazione di un periodico nella sezione di Alta Sicurezza della Casa circondariale di Tolmezzo).

Sovraffollamento carcerario Da riscontri della situazione carceraria regionale forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato – sezione statistica, si rileva un permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario sebbene i numeri registrati siano lontani dal 2013, quando l'Italia fu condannata dalla Corte Europea per la condizione delle sue carceri. Al 31 dicembre 2017, la popolazione carceraria italiana, suddivisa su 190 Istituti (un Istituto in meno rispetto all'anno precedente), è pari a 57.608 detenuti di cui 2.421 donne e 19.745 stranieri. La capienza regolamentare prevedrebbe invece la presenza su tutto il territorio nazionale di 50.499 persone ristrette (ovvero 7.109 detenuti in sovrannumero) (cfr. tabella 1 riferita alla funzione di garanzia per le persone private della libertà personale).

In Friuli Venezia Giulia vi sono 5 Istituti: Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone; che ospitano un totale di 678 detenuti di cui 30 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a 480 unità. Il numero di stranieri presenti nella suddetta regione è di 280 detenuti. Rispetto all'anno precedente la popolazione carceraria è in crescita. Il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non può essere considerato solo un problema morale e sociale, che va ad intaccare la dignità personale e, spesso, violare i principali diritti umani, ma anche un problema che sfocia nella più assoluta illegalità.

Le condizioni di vita carcerarie, in passato ed in parte ancora adesso, raggiungono livelli allarmanti, con Istituti penitenziari sovraffollati e realtà detentive sempre meno degne di un paese civile. Sul tema del sovraffollamento carcerario è intervenuto il Parlamento europeo che, con la risoluzione 15 dicembre 2011, n. 2897, sulle condizioni detentive nell'UE, ha invitato gli Stati membri a stanziare idonee risorse alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle carceri, al fine di dotarle di idonee attrezzature tecniche, ampliare lo spazio disponibile e renderle funzionalmente in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, garantendo comunque un elevato livello di sicurezza.

Il primo decreto legge in materia carceraria (decreto legge 1 luglio 2013, n. 78, contenente "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazione, in legge 9 agosto 2013, n. 94), interveniva a fronte di una situazione drammatica dell'Italia (situazione evidenziata nel dossier n. 64, del 14 ottobre 2013, del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia, avente ad oggetto "*La questione carceraria. Elementi di documentazione sulle tematiche oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 1*"). Successivamente alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013¹⁵, che dichiarava incompatibile la situazione carceraria italiana e condannava il nostro Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti), il legislatore nazionale si è visto costretto a varare provvedimenti legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile; le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

Nella Regione del Friuli Venezia Giulia, si precisa che dei menzionati 678 detenuti, ben 170 sono in attesa di primo giudizio, 119 sono i condannati non definitivi, 383 quelli definitivi (cfr. tabella 2). Dei detenuti condannati per pena residua e per pena inflitta al 31 dicembre 2017, 14 hanno ottenuto l'ergastolo (cfr. tabelle 10 e 11).

Si ricorda inoltre che sono stati attivati 16 corsi professionali con 158 iscritti, 151 promossi, di cui 57 stranieri (cfr. tabelle 8 e 9).

I detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l.199/2010, dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2017, sono pari a 396, di cui 35 donne e 106 stranieri (cfr. tabella 12).

Su 678 persone ristrette nelle carceri del Friuli Venezia Giulia, solamente per 340 è stato possibile rilevare il titolo di studio. Solamente 8 soggetti possiedono il diploma di laurea, 4 sono privi di titoli di studio e 7 sono analfabeti (cfr. tabella 3). Il valore massimo dei detenuti per classe di età si raggiunge nella fascia compresa tra i 50 e i 59 anni, con 107 unità, seguito da 100 persone tra i 40 e i 44 anni. I valori più bassi si raccolgono tra gli ultra 70enni con 12 persone e 21 tra i più giovani compresi tra i 18 e i 20 anni (cfr. tabella 4). Per quanto concerne lo stato civile, il valore più alto si può riscontrare tra i celibi e nubili (240), seguito da 206 coniugati e 50 conviventi (cfr. tabella 5). Per il Friuli Venezia Giulia si rileva l'assenza di detenute madri o donne in gravidanza e, conseguentemente, la mancanza

¹⁵ Causa Torreggiani e altri contro Italia - in materia di condizioni di detenzione, di cui si riporta il contenuto riprodotto nel Dossier del 14 ottobre 2013 del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia.

"I ricorrenti, detenuti negli istituti penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza, avevano adito la Corte EDU lamentando che le loro rispettive condizioni detentive costituissero trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Essi avevano denunciato la mancanza di spazio vitale nelle rispettive celle (nelle quali avrebbero avuto a disposizione uno spazio personale di 3 metri quadri), l'esistenza di gravi problemi di distribuzione di acqua calda e una insufficiente aereazione e illuminazione delle celle. La Corte, con la decisione dell'8 gennaio 2013, ha dichiarato sussistente la violazione dell'articolo 3 CEDU, avendo accertato che le condizioni detentive descritte avevano sottoposto gli interessati a un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabile insito nella detenzione. La Corte rileva che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone». Per questo la Corte ha deciso applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in titolo sarà divenuta definitiva, le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia.

Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.

Nelle more dell'adozione delle misure sul piano nazionale, la Corte ha disposto il rinvio dell'esame di altri ricorsi, presentati ma non comunicati, aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia".

di asili nido. Solo parzialmente la popolazione carceraria locale risulta impiegata in attività lavorativa, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria o al di fuori della stessa: 167 persone, di cui 4 donne (cfr. tabella 6).

Carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria. Il Garante ha potuto rilevare alcune criticità per quanto concerne l'aspetto della dotazione organica in forza presso gli Istituti penitenziari: in particolare, evidenzia una carenza sia nel corpo della polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa, con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti. Ciò può tradursi, per le persone private della libertà personale, in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi.

4.2 Best practice

Il Garante per le persone private della libertà personale, dopo aver convocato il "Primo Tavolo di lavoro per favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute", sia a Trieste che a Pordenone, ha continuato ad avere una serie di contatti con le Istituzioni ed i vari soggetti che, a livello territoriale, potrebbero sviluppare forme di collaborazione e dialogo per facilitare l'inclusione sociale e lavorativa delle persone ristrette.

Le attività del Tavolo di lavoro sono finalizzate alla sensibilizzazione sulle relative tematiche, alla promozione di relazioni, all'avvio di collaborazioni tra i soggetti partecipanti, all'individuazione di strategie per la realizzazione di corsi propedeutici all'apprendimento di attività e mestieri atti a facilitare l'inserimento sociale e lavorativo del detenuto (art.9, co. 2, lett. a, b), all'individuazione di modalità per facilitare l'impiego delle persone detenute in attività lavorative, alla rilevazione e monitoraggio degli interventi e/o progetti realizzati a sostegno del recupero e del reinserimento sociale e lavorativo delle persone ristrette e alla diffusione di *best practice* negli altri contesti territoriali della Regione FVG.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all'interno del capitolo 5, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

6. Proposte/Raccomandazioni

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile prendere maggiore consapevolezza, anche sul territorio, della grave situazione in cui versano le carceri e sulle conseguenti enormi difficoltà sofferte dai detenuti che potrebbero contribuire a minare le concrete possibilità di recupero e di reinserimento sociale efficace degli stessi. Tutto questo per non vivere il paradosso di una Istituzione che dovrebbe rieducare e riabilitare il soggetto detenuto e che invece produce una percentuale angosciante di un 70% della popolazione carceraria che ritorna a delinquere.

TABELLE

Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

Tabella 1

Popolazione per sesso, fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2017

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	22.586	21.330	43.916
5-9	26.477	24.936	51.413
10-14	27.155	25.808	52.963
15-19	27.194	25.206	52.400
TOTALE	103.412	97.280	200.692

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Tabella 2

Popolazione straniera per sesso e fasce d'età quinquennali al 31.12.2017

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	3.590	3.411	7.001
5-9	3.354	3.194	6.548
10-14	2.615	2.354	4.969
15-19	2.376	1.911	4.287
TOTALE	11.935	10.870	22.805

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Per ogni UTI¹⁶ sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti.

¹⁶ UTI del Friuli Venezia Giulia: Unione Carso Isonzo Adriatico, unione Collio-Alto Isonzo, Unione del Noncello, Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo, Unione Sile e Meduna, Unione Tagliamento, Unione Giuliana/Julijska Unija, Unione Agro Aquileiese, UTI Unione Collinare, Unione del Canal del Ferro-Val Canale, Unione del Friuli Centrale, Unione del Gemonese, Unione del Natisone, Unione del Torre, Unione della Carnia, Unione Mediofriuli, Unione Riviera Bassa Friulana.

Tabella 3

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni, anno 2017 - AFFIDO LEGGERO (valori assoluti)

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT MF	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
ASUI TS	1	2	3	3	3	6	17	9	26	7	8	15	3	7	10	-	-	-	60	11	5	16
AAS2	1	-	1	-	-	-	2	1	3	-	-	-	1	-	1	-	-	-	5	-	-	-
AAS3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASUI UD	-	1	1	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	-	-	-
AAS5	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	2	4	1	-	1	7	1	-	1
REGIONE Friuli Venezia Giulia	2	3	5	3	3	6	21	11	32	8	8	16	6	9	15	1	1	2	76	12	5	17

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 4

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni al 31.12.2017 - AFFIDO LEGGERO (valori assoluti)

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT MF	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
ASUI TS	1	2	3	2	-	2	15	8	23	6	6	12	2	4	6	-	-	-	46	10	4	14
AAS2	1	-	1	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
AAS3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASUI UD	-	1	1	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
AAS5	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1	-	1	1	-	1	4	-	-	-
REGIONE Friuli Venezia Giulia	2	3	5	2	-	2	18	10	28	7	6	13	3	4	7	1	-	1	56	10	4	14

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 5

Minori in carico ai SSC in affidamento familiare tradizionale per genere e fascia d'età per contesto territoriale e tipologia di affidamento, anno 2017 (valori assoluti)

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affidamento									
																				ETERO FAMILIARE		PARENTALE		PER PERIODO				COLLOCAMENTO				
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG
ASUI TS	-	1	1	1	4	5	3	2	5	5	5	10	11	14	25	2	4	6	52	5	11	16	3	17	10	22	8	7	12	25	52	-
AAS2	-	2	2	1	-	1	3	3	6	3	2	5	8	6	14	2	3	5	33	4	2	6	4	10	10	9	14	1	8	10	32	1
AAS3	-	-	-	-	-	-	4	1	5	1	3	4	6	4	10	2	2	4	23	1	-	1	1	12	3	7	4	1	5	13	23	-
ASUI UD	-	2	2	2	2	4	6	3	9	1	3	4	5	5	10	2	5	7	36	7	5	12	6	15	4	11	11	8	6	11	35	1
AAS5	2	1	3	-	2	2	7	5	12	13	7	20	7	10	17	1	2	3	57	5	6	11	7	21	10	19	22	7	12	16	48	9
Regione FVG	2	6	8	4	8	12	23	14	37	23	20	43	37	39	76	9	16	25	201	22	24	46	21	75	37	68	59	24	43	75	190	11

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 6

Minori in carico ai SSC in affidamento familiare tradizionale per genere e fascia d'età per contesto territoriale e tipologia di affidamento al 31.12.2017 (valori assoluti)

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affidamento									
																				ETERO FAMILIARE		PARENTALE		PER PERIODO				COLLOCAMENTO				
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG
ASUI TS	-	1	1	1	2	3	2	2	4	4	4	8	10	13	23	2	2	4	43	2	7	9	1	14	8	21	6	6	8	23	43	-
AAS2	-	2	2	1	-	1	3	3	6	3	2	5	7	6	13	1	1	2	29	3	2	5	4	9	9	7	14	1	7	7	28	1
AAS3	-	-	-	-	-	-	4	1	5	1	3	4	5	3	8	-	-	-	17	1	-	1	-	9	3	5	4	1	3	9	17	-
ASUI UD	-	1	1	2	2	4	6	3	9	1	3	4	5	5	10	2	2	4	32	7	4	11	5	15	4	8	11	8	5	8	31	1
AAS5	2	1	3	-	2	2	7	5	12	12	6	18	6	9	15	1	2	3	53	5	5	10	6	20	10	17	24	7	9	13	44	9
Regione FVG	2	5	7	4	6	10	22	14	36	21	18	39	33	36	69	6	7	13	174	18	18	36	16	67	34	58	59	23	32	60	163	11

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 7

Separazioni – Indicatori I.Stat	
Territorio	Friuli Venezia Giulia
Anno	2015
Tipo dato	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni concesse dal tribunale (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali extragiudiziali (anni)	17
numero di separazioni di coppie miste	302
separazioni di coppie miste (valori percentuali)	15.2
separazioni con marito italiano per nascita e moglie straniera o italiana per acquisizione (valori percentuali)	73.5
separazioni con moglie italiana per nascita e marito straniero o italiano per acquisizione (valori percentuali)	26.5
separazioni esaurite con rito consensuale nelle coppie miste (valori percentuali)	81.7
durata media della convivenza matrimoniale (anni) nelle separazioni di coppie miste	12
separazioni da matrimoni civili nelle coppie miste (valori percentuali)	79.7
numero di figli minori affidati nelle separazioni	1.458
numero di figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale	1.371
numero di figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali	86
figli minori affidati nelle separazioni rispetto ai minori (valori per mille)	7.9
numero di separazioni con assegno al coniuge	393
numero di separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge	356
numero di separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge	37
separazioni con assegno al coniuge (valori percentuali)	19.8
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge (valori percentuali)	22.7
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge (valori percentuali)	8.8
separazioni con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	97.2
separazioni concesse dal tribunale con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	96.9
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	100
casa assegnata al marito (valori percentuali)	23
casa assegnata al marito nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	22.6
casa assegnata al marito nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	29
casa assegnata alla moglie (valori percentuali)	50.5
casa assegnata alla moglie nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	50.9
casa assegnata alla moglie nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	44.1
abitazioni autonome e distinte (valori percentuali)	23.4
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	23.5
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	21.7
numero di separazioni con assegno ai figli	954

numero di separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli	892
numero di separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli	62
separazioni con assegno ai figli (valori percentuali)	73.4
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli (valori percentuali)	72.5
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli (valori percentuali)	90
separazioni con figli minori e assegno (valori percentuali)	86.6
separazioni concesse dal tribunale con figli minori e assegno (valori percentuali)	86.4
separazioni consensuali extragiudiziali con figli minori e assegno (valori percentuali)	91.3
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	92.6
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	93.3
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	83.1

Dati estratti il 04.12.2018, da <http://dati.istat.it/#>

Tabella 8

Cittadinanza dei genitori – Stime provinciali, biennio 2015 – 2016

Tipo dato		nati vivi - dati corretti (110 province)		
Territorio di residenza		Friuli-Venezia Giulia		
Selezione periodo		2015	2016	2017
genitori entrambi italiani		6.480	6.303	6.014
genitori entrambi stranieri		1.433	1.480	1.427
almeno madre straniera		1.958	2.025	1.950
almeno padre straniero		1.570	1.628	1.586
almeno un genitore straniero		2.095	2.173	2.109

Dati estratti il 04.12.2018, da (<http://dati.istat.it/#>)

Tabella 9

Nati vivi all'interno del matrimonio - triennio 2015 - 2017

Tipo dato		nati vivi - dati corretti (110 province)		
Territorio di residenza		Friuli-Venezia Giulia		
Selezione periodo		2015	2016	2017
no		2.632	2.611	2.686
si		5.943	5.865	5.437
Totale		8.575	8.476	8.123

Dati estratti il 04.12.2018, da (<http://dati.istat.it/#>)

SCUOLE – dati anno scolastico 2018/2019

Tabella 10

Infanzia

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
478	27.496	2.624

Tabella 11

Primaria

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
387	50.152	7.378

Tabella 12

Secondaria primo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
168	32.233	4.200

Tabella 13

Secondaria secondo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
138	50.259	3.935

Fonte: tratto da Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2018/2019", settembre 2018, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica del MIUR.

Tabella 14

Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere al 30.09.2017 (valori assoluti)

Tavola 6.2–Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere. Dati al 30.09.2017 (valori assoluti)																				
	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT 0-17	dai 18 anni e oltre			TOT 0-17 e >17
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot		m	f	tot	
Duino Aurisina	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1	2	3	3	1	4	9	3	-	3	12
Trieste	2	2	4	37	15	52	125	46	171	76	39	115	108	68	176	518	44	21	65	583
Muggia-S. Dorligo d. Valle	-	-	-	1	1	2	7	2	9	2	4	6	11	6	17	34	3	1	4	38
AAS1 Totale	2	2	4	39	16	55	133	48	181	79	45	124	122	75	197	561	50	22	72	633
Alto Isontino	9	2	11	23	9	32	51	17	68	42	19	61	51	16	67	239	15	9	24	263
Basso Isontino	5	2	7	18	7	25	54	27	81	35	14	49	52	25	77	239	15	13	28	267
Cervignano	-	2	2	11	5	16	28	22	50	32	16	48	34	17	51	167	15	5	20	187
Latisana	2	2	4	13	1	14	64	24	88	32	14	46	27	19	46	198	15	5	20	218
AAS2 Totale	16	8	24	65	22	87	197	90	287	141	63	204	164	77	241	843	60	32	92	935
Gemonese	-	-	-	5	-	5	10	12	22	9	13	22	13	9	22	71	2	3	5	76
Carnia	-	-	-	4	-	4	17	5	22	11	5	16	13	11	24	66	3	5	8	74
S. Daniele del Friuli	1	-	1	5	2	7	42	16	58	32	16	48	28	18	46	160	8	4	12	172
Codroipo	1	-	1	4	3	7	41	15	56	44	16	60	40	14	54	178	9	3	12	190
AAS3 Totale	2	-	2	18	5	23	110	48	158	96	50	146	94	52	146	475	22	15	37	512
Tarcento	-	-	-	8	5	13	42	21	63	32	13	45	26	10	36	157	5	2	7	164
Cividale del Friuli	2	1	3	20	4	24	44	13	57	33	8	41	34	13	47	172	11	9	20	192
Udine	4	1	5	30	11	41	120	58	178	66	49	115	99	56	155	494	43	15	58	552
AAS4 Totale	6	2	8	58	20	78	206	92	298	131	70	201	159	79	238	823	59	26	85	908
Sacile	-	-	-	8	2	10	27	11	38	32	26	58	27	27	54	160	5	5	10	170
San Vito al Tagliamento	-	-	-	8	4	12	59	25	84	35	11	46	34	19	53	195	3	2	5	200
Azzano Decimo	-	-	-	10	4	14	55	26	81	48	20	68	41	24	65	228	13	7	20	248
Maniago	1	-	1	16	1	17	25	16	41	32	19	51	35	13	48	158	8	2	10	168
Pordenone	-	-	-	16	3	19	63	30	93	36	28	64	40	21	61	237	14	11	25	262
AAS5 Totale	1	-	1	58	14	72	229	108	337	183	104	287	177	104	281	978	43	27	70	1.048
Totale complessivo FVG	27	12	39	238	77	315	875	386	1.261	630	332	962	716	387	1.103	3.680	234	122	356	4.036

Fonte: ASS e La Nostra Famiglia

Tabella 15

Totale minori accolti in Comunità assistenziali per minori, Bambino Genitore e ad Alta intensità assistenziale (Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2017 (stock)

In regione

	In Regione																							Totale		
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21					
	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	MF	di cui Stranieri
ASUI TS	2	1	3	1	1	1	2	-	7	1	8	4	1	1	2	1	12	9	21	5	2	2	4	1	40	12
AAS2	3	1	4	-	3	-	3	-	1	8	9	3	3	1	4	3	4	8	12	3	1	2	3	-	35	9
AAS3	2	1	3	1	2	3	5	1	-	2	2	-	2	2	4	1	9	9	18	2	2	5	7	-	38	5
ASUI UD	4	5	9	3	5	3	8	3	8	4	12	6	4	6	10	3	12	14	26	9	5	4	9	3	74	27
AAS5	1	3	4	1	4	4	8	5	10	4	14	8	-	2	2	-	5	7	12	3	1	1	2	-	42	17
Regione Friuli Venezia Giulia	12	11	23	6	15	11	26	9	26	19	45	21	10	12	22	8	42	47	89	22	11	14	25	4	229	70

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 16

Minori accolti in Comunità assistenziali per minori, Bambino Genitore e ad Alta intensità assistenziale (Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2017 (stock)

Fuori regione

	Fuori Regione																								Totale	
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21					
	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	MF	di cui Stranieri
ASUI TS	1	1	2	-	2	-	2	1	2	5	7	1	-	1	1	-	4	4	8	1	1	1	2	1	22	4
AAS2	1	1	2	1	1	-	1	1	3	2	5	2	-	-	-	-	4	3	7	1	-	-	-	-	15	5
AAS3	-	1	1	1	-	-	-	-	1	-	1	-	2	2	4	-	3	1	4	1	1	-	1	-	11	2
ASUI UD	1	-	1	-	3	-	3	1	1	2	3	2	-	3	3	3	4	2	6	2	1	-	1	-	17	8
AAS5	-	2	2	1	1	-	1	-	1	4	5	1	4	2	6	-	9	10	19	7	3	-	3	1	36	10
Regione Friuli Venezia Giulia	3	5	8	3	7	-	7	3	8	13	21	6	6	8	14	3	24	20	44	12	6	1	7	2	101	29

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Sulla base delle soprastanti due tabelle si ricavano i seguenti dati totali riferiti ai minori accolti in comunità, in Regione e fuori Regione al 31.12.2017:

Tabella 17

	TOTALE	
	MF	di cui Stranieri
ASUI TS	62	16
AAS2	50	14
AAS3	50	7
ASUI UD	91	35
AAS5	78	27
Regione FVG	331	99

Fonte: SOC Area Welfare di Comunità, Azienda per l'Assistenza Sanitaria N.2 Bassa Friulana-Isontina

Tabella 18

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario e sesso (dato di flusso anno 2017)

Comune	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Cervignano del Friuli	0	9	9	0,7
Cividale del Friuli	3	156	159	11,6
Cormons	0	3	3	0,2
Duino Aurisina	0	1	1	0,1
Gemona del Friuli	0	2	2	0,1
Gorizia	0	82	82	6,0
Gradisca d'Isonzo	0	3	3	0,2
Latisana	0	1	1	0,1
Malborghetto-Valbruna	1	5	6	0,4
Mariano del Friuli	0	28	28	2,0
Monfalcone	2	12	14	1,0
Monrupino	3	11	14	1,0
Muggia	0	59	59	4,3
Palmanova	0	1	1	0,1
Pordenone	4	86	90	6,5
Pozzuolo del Friuli	0	6	6	0,4
Romans d'Isonzo	0	1	1	0,1
Ronchis	0	1	1	0,1
San Vito al Torre	0	1	1	0,1
Savogna	0	2	2	0,1
Sgonico	0	3	3	0,2
Tarvisio	9	212	221	16,1
Tavagnacco	4	2	6	0,4
Tolmezzo	0	7	7	0,5
Trasaghis	0	1	1	0,1
Trieste	3	399	402	29,2
Udine	9	237	246	17,9
Villesse	0	6	6	0,4
TOTALE	38	1.337	1.375	100,0
%	2,8	97,2	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf)

Tabella 19

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità e sesso (dato di flusso anno 2017)

Nazione	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Afghanistan	0	312	312	22,7
Albania	0	132	132	9,6
Algeria	0	9	9	0,7
Bangladesh	0	158	158	11,5
Benin	0	1	1	0,1
Ciad	1	0	1	0,1
Costa d'Avorio	0	2	2	0,1
Croazia	3	0	3	0,2
Egitto	0	13	13	0,9
Eritrea	1	7	8	0,6
Etiopia	0	3	3	0,2
Gambia	0	18	18	1,3
Ghana	2	2	4	0,3
Guinea	0	9	9	0,7
Iran	0	5	5	0,4
Iraq	1	19	20	1,5
Kosovo	0	356	356	25,9
Libia	0	10	10	0,7
Mali	0	3	3	0,2
Marocco	1	17	18	1,3
Nigeria	8	5	13	0,9
Pakistan	0	201	201	14,6
Palestina	0	1	1	0,1
Romania	1	0	1	0,1
Senegal	4	11	15	1,1
Sierra Leone	0	1	1	0,1
Siria	0	4	4	0,3
Somalia	15	31	46	3,3
Sudan	0	2	2	0,1
Togo	1	2	3	0,2
Tunisia	0	3	3	0,2
TOTALE	38	1.337	1.375	100,0
%	2,8	97,2	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf)

Tabella 20

Minori stranieri non accompagnati per struttura di accoglienza (dato di flusso anno 2017)

Sede struttura	Totale	
	v.a.	%
Aquileia	3	0,2
Aviano	9	0,7
Capriva del Friuli	3	0,2
Cervineto	95	6,9
Cividale del Friuli	446	32,4
Faedis	2	0,1
Forgaria nel Friuli	2	0,1
Gorizia	68	4,9
Monfalcone	14	1,0
Muggia	2	0,1
Pasian di Prato	15	1,1
Pordenone	97	7,1
Pozzuolo del Friuli	11	0,8
Santa Maria la Longa	6	0,4
Trieste	413	30,0
Udine	184	13,4
<i>Fuori regione</i>	5	0,4
TOTALE	1.375	100,0

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf)

Tabella 21

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario e data di rilevazione (dati di stock trimestrali)

Comune	01.01.2017	31.03.2017	30.06.2017	30.09.2017	31.12.2017	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
Cervignano del Friuli	0	1	0	0	0	0	0,0
Cividale del Friuli	77	83	81	74	63	-14	-18,2
Gemona del Friuli	1	1	1	1	0	-1	-100,0
Gorizia	14	12	15	27	31	17	121,4
Latisana	1	1	1	0	0	-1	-100,0
Malborghetto-Valbruna	6	5	4	4	4	-2	-33,3
Mariano del Friuli	0	0	0	14	0	0	0,0
Monfalcone	0	0	1	3	3	3	0,0
Monrupino	0	0	3	2	2	2	0,0
Muggia	2	2	3	3	3	1	50,0
Pordenone	28	33	34	41	37	9	32,1
Pozzuolo del Friuli	0	0	0	1	2	2	0,0
Romans d'Isonzo	0	0	0	0	1	1	0,0
Ronchis	0	0	0	0	1	1	0,0
San Vito al Torre	1	0	0	0	0	-1	-100,0
Savogna	1	1	1	1	0	-1	-100,0
Sgonico	2	2	2	1	1	-1	-50,0
Tarvisio	52	48	66	58	56	4	7,7
Tavagnacco	0	0	2	4	4	4	0,0
Tolmezzo	63	7	5	1	0	-6	-100,0
Trasaghis	0	1	0	0	0	0	0,0
Trieste	89	83	86	133	172	83	93,3
Udine	104	98	95	101	102	-2	-1,9
TOTALE	384	378	400	469	482	98	25,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA
http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf

Tabella 22

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità e data di rilevazione (dati di stock trimestrali)

Nazione	01.01.2017	31.03.2017	30.06.2017	30.09.2017	31.12.2017	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
Afghanistan	20	20	26	48	35	15	0,0
Albania	52	70	73	78	83	31	59,6
Algeria	2	1	0	0	0	-2	-100,0
Bangladesh	71	57	54	43	38	-33	-46,5
Benin	0	0	0	1	1	1	0,0
Ciad	1	1	1	1	1	0	0,0
Costa d'Avorio	0	0	0	1	1	1	0,0
Egitto	7	7	9	7	6	-1	0,0
Eritrea	0	0	0	0	7	7	0,0
Etiopia	0	0	1	1	1	1	0,0
Gambia	5	4	2	9	9	4	080,0
Ghana	2	2	1	1	1	-1	0,0
Guinea	0	0	0	2	0	0	0,0
Iran	0	1	0	1	1	1	0,0
Iraq	1	0	0	1	0	-1	-100,0
Kosovo	129	126	129	145	184	55	42,6
Libia	0	1	1	3	0	0	0,0
Mali	0	0	0	3	1	1	0,0
Marocco	1	4	3	4	4	3	0,0
Nigeria	3	3	6	5	1	-2	,-66,7
Pakistan	81	74	81	89	83	2	0,0
Romania	1	1	0	0	0	-1	-100,0
Senegal	3	1	3	6	6	3	100,0
Sierra Leone	0	0	0	1	0	0	0,0
Siria	1	1	0	1	1	0	0,0
Somalia	0	0	6	16	17	17	0,0
Togo	3	3	3	1	0	-3	-100,0
Tunisia	1	1	1	1	1	0	0,0
TOTALE	384	378	400	469	482	98	25,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA
http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAVFG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf

Tabella 23

Minori stranieri non accompagnati per classi d'età e data di rilevazione (dati di stock trimestrali)

Classe età	01.01.2017	31.03.2017	30.06.2017	30.09.2017	31.12.2017	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
età 0-2	2	2	3	2	0	-2	-100
età 3-5	0	0	0	0	0	0	0,0
età 6-10	0	0	0	0	0	0	0,0
età 11-13	4	4	4	12	5	1	25,0
età 14-17	378	372	393	455	477	99	26,2
TOTALE	384	378	400	469	482	98	25,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA
http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf

Tabella 24

Minori stranieri non accompagnati per sede struttura di accoglienza e data di rilevazione (dati di stock trimestrali)

Comune	01.01.2017	31.03.2017	30.06.2017	30.09.2017	31.12.2017	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
Aquileia	2	1	2	2	0	-2	-100,0
Aviano	4	5	6	5	2	-2	-50,0
Capriva del Friuli	2	1	1	1	1	-1	-50,0
Cervineto	25	25	20	25	20	-5	-20,0
Cividale del Friuli	154	148	146	151	161	7	0,0
Faedis	1	1	1	0	0	-1	-100,0
Forgaria nel Friuli	0	0	0	0	2	2	0,0
Gorizia	1	1	6	19	28	27	2700,0
Monfalcone	0	0	1	5	4	4	0,0
Muggia	0	0	1	1	1	1	0,0
Pasian di Prato	0	0	8	8	7	7	0,0
Pordenone	27	33	38	39	38	11	40,7
Pozzuolo del Friuli	0	0	0	8	1	1	0,0
Santa Maria la Longa	3	1	1	4	5	2	66,7
Trieste	87	88	108	140	136	49	56,3
Udine	76	72	60	59	73	-3	-3,9
<i>Fuori regione</i>	2	2	1	2	3	1	50,0
TOTALE	384	378	400	469	482	98	25,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA
http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2017.pdf

Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

Tabella 1

Stranieri residenti – biennio 2016-2017

UTI	Popolazione residente								
	al 31.12.2016			al 31.12.2017			Variazione % 2016-2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Unione Carso Isonzo Adriatico	4.454	3.843	8.297	4.725	4.065	8.790	6,1	5,8	5,9
Unione Collio-Alto Isonzo	2.163	2.371	4.534	2.227	2.406	4.633	3,0	1,5	2,2
Unione del Noncello (*)	5.284	6.257	11.541	5.012	5.641	10.653	-5,1	-9,8	-7,7
Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane	1.381	1.641	3.022	1.452	1.619	3.071	5,1	-1,3	1,6
Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo (*)	2.196	2.718	4.914	2.770	3.239	6.009	26,1	19,2	22,3
Unione Sile e Meduna	3.019	3.192	6.211	2.985	3.161	6.146	-1,1	-1,0	-1,0
Unione Tagliamento	2.731	2.961	5.692	2.819	2.963	5.782	3,2	0,1	1,6
Unione Giuliana/Julijska Unija	10.254	10.369	20.623	10.998	10.749	21.747	7,3	3,7	5,5
Unione Agro Aquileiese	1.616	2.017	3.633	1.687	2.037	3.724	4,4	1,0	2,5
Unione Collinare	1.251	1.654	2.905	1.261	1.675	2.936	0,8	1,3	1,1
Unione del Canal del Ferro-Val Canale	208	269	477	196	264	460	-5,8	-1,9	-3,6
Unione del Friuli Centrale (**)	8.069	9.948	18.017	8.141	9.677	17.818	0,9	-2,7	-1,1
Unione del Gemonese	312	459	771	317	466	783	1,6	1,5	1,6
Unione del Natisone	1.826	2.065	3.891	1.809	2.065	3.874	-0,9	0,0	-0,4
Unione del Torre	562	874	1.436	834	1.145	1.979	48,4	31,0	37,8
Unione della Carnia (***)	393	694	1.087	403	695	1.098	2,5	0,1	1,0
Unione Mediofriuli	1.347	1.683	3.030	1.356	1.657	3.013	0,7	-1,5	-0,6
Unione Riviera Bassa Friulana	1.853	2.342	4.195	1.844	2.321	4.165	-0,5	-0,9	-0,7
Friuli Venezia Giulia	48.919	55.357	104.276	50.836	55.845	106.681	3,9	0,9	2,3

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA; elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>). Dati estratti il 05.12.2018.

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti

Variazioni intercorse nel 2017:

(*) Fontanafredda si trasferisce dall'Unione del Noncello all'Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo.

(**) Tricesimo si trasferisce dall'Unione del Friuli Centrale all'Unione del Torre.

(***) Acquisisce Sappada dalla provincia di Belluno.

Tabella 2

Stranieri residenti – Bilancio: Friuli Venezia Giulia quinquennio 2013 - 2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Tipo di indicatore demografico					
popolazione straniera al 1° gennaio	102.568	107.917	107.559	105.222	104.276
nati vivi stranieri	1.633	1.647	1.433	1.480	1.427
morti stranieri	183	175	177	178	207
saldo naturale stranieri	1.450	1.472	1.256	1.302	1.220
iscritti stranieri da altri comuni	6.174	6.025	5.691	5.673	5.916
cancellati stranieri per altri comuni	5.690	5.566	5.111	5.166	5.139
saldo migratorio interno stranieri	484	459	580	507	777
iscritti stranieri dall'estero	5.427	4.434	4.663	5.266	7.231
cancellati stranieri per l'estero	1.336	1.650	1.500	1.495	1.449
saldo migratorio estero degli stranieri	4.091	2.784	3.163	3.771	5.782
saldo migratorio con l'estero stimato	2.171	4.164
saldo migratorio stranieri	4.575	3.243	3.743	4.278	6.559
iscritti stranieri per altri motivi	5.488	1.663	806	857	948
cancellati stranieri per altri motivi	3.292	2.703	2.617	2.421	2.720
saldo per altri motivi degli stranieri	2.196	-1.040	-1.811	-1.564	-1.772
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	6.771	2.203	1.932	2.714	4.787
acquisizioni della cittadinanza italiana	2.872	4.033	5.525	4.962	3.631
totale iscritti stranieri	18.722	13.769	12.593	13.276	15.522
totale cancellati stranieri	13.373	14.127	14.930	14.222	13.146
unità straniere in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	5.349	-358	-2.337	-946	2.376
popolazione straniera al 31 dicembre	107.917	107.559	105.222	104.276	106.652
popolazione straniera residente in convivenza	313	1.357

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 05.12.2018.

Tabella 3**Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: tipo di permesso e provincia al 01.01.2018**

Territorio	01.01.2018		
	Permesso con scadenza	Permesso di lungo periodo	totale
PROVINCIA di Udine	11.012	17.907	28.919
PROVINCIA di Gorizia	5.494	7.528	13.022
PROVINCIA di Trieste	5.906	9.845	15.751
PROVINCIA di Pordenone	12.640	14.026	26.666
REGIONE Friuli Venezia Giulia	35.052	49.306	84.358

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 05.12.2018.

Tabella 4

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: Provincia e cittadinanza al 01.01.2018

Principali Paesi di cittadinanza	01.01.2018		
	maschi	femmine	totale
Mondo	44.016	40.342	84.358
Albania	4.725	4.771	9.496
Moldova	695	1.447	2.142
Russia	190	697	887
Serbia/Kosovo/Montenegro(*)	6.392	5.718	12.110
Ucraina	1.092	4.352	5.444
Egitto	288	111	399
Ghana	1.744	1.578	3.322
Marocco	2.030	2.013	4.043
Nigeria	696	665	1.361
Senegal	719	289	1.008
Tunisia	796	496	1.292
Bangladesh	2.871	1.726	4.597
Cina	1.935	1.946	3.881
Filippine	353	515	868
India	1.196	1.018	2.214
Pakistan	4.232	249	4.481
Sri Lanka (ex Ceylon)	85	64	149
Brasile	120	459	579
Perù	77	136	213
Stati Uniti	1.762	3.709	5.471
Altri paesi	12.018	8.383	20.401

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 05.12.2018.

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Tabella 5

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari. Cittadinanza e motivo del permesso – Anno 2017

Territorio	Friuli-Venezia Giulia					
Tipo dato	ingressi nell'anno di cittadini non comunitari					
Sesso	totale					
Selezione periodo	2017					
Motivo del permesso	lavoro	famiglia	studio	asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	residenza elettiva, religione, salute	tutte le voci
Principali Paesi di cittadinanza						
Mondo	952	2.905	484	3.327	588	8.256
Albania	59	297	5	5	106	472
Moldova	5	51	1	..	3	60
Russia	17	45	63	6	3	134
Serbia/Kosovo/Montenegro (*)	47	353	12	180	187	779
Ucraina	24	92	3	29	12	160
Egitto	10	19	10	1	2	42
Ghana	1	84	2	5	2	94
Marocco	4	154	2	6	8	174
Nigeria	..	54	3	37	7	101
Senegal	..	45	2	50	5	102
Tunisia	3	55	2	..	3	63
Bangladesh	1	158	..	24	75	258
Cina	8	66	135	1	..	210
Filippine	7	31	3	..	1	42
India	26	66	27	31	6	156
Pakistan	1	34	6	2.270	50	2.361
Sri Lanka (ex Ceylon)	..	9	3	12
Brasile	6	51	2	..	6	65
Perù	2	15	1	..	1	19
Stati Uniti	472	585	8	..	17	1.082
Altri paesi	259	641	194	682	94	1.870

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 05.12.2018.

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Tabella 6**Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati in FVG – dati mensili anno 2018 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

FVG – anno 2018		
	PRESENTI E CENSITI	%
Gennaio	562	3,8
Febbraio	541	3,8
Marzo	548	4,0
Aprile	579	4,3
Maggio	588	4,4
Giugno	575	4,4
Luglio	625	4,8
Agosto	629	5,0
Settembre	669	5,5
Ottobre	805	6,8

Fonte: Dati estratti dai Report statistici mensili della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>).

Tabella 7**Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**

Commissioni in FVG	Competenza territoriale	Operatività
GORIZIA ¹⁷	Regione Friuli Venezia Giulia	fino al giorno 8 luglio 2018
TRIESTE	Regione Friuli Venezia Giulia	dal giorno 9 luglio 2018

Estrapolato da: http://www.prefettura.it/gorizia/contenuti/Riconoscimento_della_protezione_internazionale-42384.htm

Tabella 8**Posti nelle diverse tipologie di strutture di accoglienza, per Regione. Anno 2017 (15 luglio). Valori assoluti e percentuali** Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno

Regione	SPRAR		CAS		CPA		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Friuli Venezia Giulia	388	1,2	3.781	2,4	1,087	7,2	5.256	2,6

Fonte: Dati estratti dal citato Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017, pag. 123.

Tabella 9**Richieste di asilo per Commissione territoriale. Anno 2017 (fino al 7 luglio). Valori percentuali.** Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale

Regione Friuli Venezia Giulia	Commissioni territoriali e %	
	GORIZIA	2,8

Fonte: Dati estratti dal citato Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017, pag. 100.

¹⁷ Interessante il seguente dato: "Considerando le singole forme di protezione, le Commissioni di Roma e Firenze/Perugia hanno concesso in misura maggiore lo status di rifugiato; quelle di Gorizia, Siracusa, Bari, Salerno/Campobasso e Siracusa1/Caltanissetta la protezione sussidiaria e tutte le rimanenti Commissioni la protezione umanitaria" (Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017, pag. 121 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR) reperibile sul sito https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/11/Rapporto_protezione_internazionale_2017_extralight.pdf).

Tabella 10

Incidenza esiti sui domande esaminate per prime 10 cittadinanze dei richiedenti asilo. Anno 2017 (fino al 7 luglio) – Valori percentuali. Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale - DATO NAZIONALE¹⁸

PAESI	Totale esiti positivi	Esiti positivi			Non riconosciuti *	Irreperibili	Altro esito **
		Status rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria			
Nigeria	27,0	4,3	2,1	20,5	69,3	3,7	0,1
Pakistan	32,9	4,3	12,7	15,9	59,8	6,7	0,6
Gambia	40,6	2,3	1,0	37,3	57,3	2,2	0,0
Senegal	28,5	1,6	0,8	26,0	68,7	2,8	0,0
Bangladesh	34,9	1,8	0,5	32,6	61,6	3,4	0,0
Mali	44,6	1,6	13,5	29,5	52,0	3,3	0,0
Costa d'Avorio	35,3	4,6	2,5	28,2	55,3	9,4	0,0
Ghana	38,6	1,0	1,1	36,5	58,9	2,5	0,0
Guinea	33,3	1,5	1,5	30,3	60,5	6,1	0,0
Afghanistan	91,9	15,9	74,1	1,8	3,1	4,6	0,5
Altre ***	68,3	26,8	18,5	23,0	24,7	6,6	0,5
Totale	43,2	9,0	9,8	24,5	51,7	4,9	0,2

Fonte: Dati estratti dal citato Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017, pag. 93.

* compresi negativo assente, inammissibilità

** compresi rinuncia, ecc.

*** Altre: Apolidi – Cittadinanza Sconosciuta, ecc.

¹⁸ Nonostante non si tratti di una tabella riportante il dato regionale, si è ritenuta comunque utile al fine di dare un'immediata rappresentazione della realtà.

Tabella 11

Progetti SPRAR a luglio 2018

Regione Friuli Venezia Giulia				
Titolare del progetto	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
AIELLO DEL FRIULI	Udine	14	Ordinari	Comune
CIVIDALE DEL FRIULI	Udine	40	Ordinari	Comune
CODROIPO	Pordenone	23	Ordinari	Comune
MUGGIA	Trieste	16	Ordinari	Comune
PORDENONE	Pordenone	45	Ordinari	Comune
SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1	Pordenone	28	Ordinari	Altro
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pordenone	15	Ordinari	Comune
SGONICO-SGONIK	Trieste	20	Disagio mentale o disabilità	Comune
TARVISIO	Udine	70	Minori non accompagnati (FAMI)	Comune
TOLMEZZO	Udine	16	Ordinari	Comune
TRIESTE	Trieste	90	Ordinari	Comune
UDINE	Udine	52	Ordinari	Comune

Fonte: <https://www.sprar.it/progetti-territoriali-3>

Tabella 12

I posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto – Anno 2017 (al 30 giugno). Valori assoluti

Regione Friuli Venezia Giulia					
Provincia	Ente Locale	SPRAR	Ordinari	Disagio mentale	MSNA
GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA		47		
	MONFALCONE AMBITO 2.2 BASSO ISONTINO		20		
PORDENONE	CODROIPO		23		
	PORDENONE		45		
	SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1		28		
TRIESTE	TRIESTE		114		
	SGONICO - ZGONIK			20	
UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI		40		
	UDINE		52		9
	TOTALE	398	369	20	9

Fonte: Dati estratti dal citato Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017, pag. 156.

Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Tabella1

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Friuli Venezia Giulia	5	480	678	30	280	10	2
Totale nazionale	190	50.499	57.608	2.421	19.745	871	102

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=2_5&facetNode_2=1_5_36&contentId=SST88783&previousPage=mg_1_14).

Tabella 2

Detenuti presenti per posizione giuridica al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017									
Detenuti presenti per posizione giuridica									
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	170	71	32	16	119	383	6	0	678
Totale detenuti italiani + stranieri	9.634	5.235	3.743	1.203	10.181	37.451	304	38	57.608
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	93	38	10	5	53	134	0	0	280
Totale detenuti stranieri	3.840	2.414	1.577	239	4.230	11.608	55	12	19.745

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=2_5&facetNode_2=1_5_36&contentId=SST88783&previousPage=mg_1_14).

Tabella 3

Detenuti presenti per titolo di studio al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017									
Detenuti presenti per titolo di studio									
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	8	69	16	183	60	4	7	331	678
Totale detenuti italiani + stranieri	550	4.011	569	16.964	5.567	993	693	28.261	57.608
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	3	22	9	57	17	4	4	164	280
Totale detenuti stranieri	165	1.039	156	3.235	925	729	378	13.118	19.745

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88889&previousPage=mg_1_14).

Tabella 4

Detenuti presenti per classi di età al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017												
Detenuti presenti per classi di età												
Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri												
Friuli Venezia Giulia	21	42	91	74	80	100	95	107	56	12	-	678
Totale detenuti italiani + stranieri	866	3.409	7.224	8.267	8.652	8.094	7.310	9.298	3.700	776	12	57.608
Detenuti stranieri												
Friuli Venezia Giulia	16	32	62	47	36	37	27	14	9	-	-	280
Totale detenuti stranieri	583	1.930	3.766	4.184	3.528	2.406	1.674	1.371	274.	17	12	19.745

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88846&previousPage=mg_1_14).

Tabella 5

Detenuti per stato civile al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017								
Detenuti per stato civile								
Regione di detenzione	Celibe/ nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri								
Friuli Venezia Giulia	240	206	3	40	37	50	102	678
Totale detenuti italiani + stranieri	19.143	16.704	570	1.879	2.651	6.896	9.765	57.608
Detenuti stranieri								
Friuli Venezia Giulia	120	68	1	15	6	15	55	280
Totale detenuti stranieri	8.045	4.549	97	441	357	1.264	4.992	19.745

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88844&previousPage=mg_1_14).

Tabella 6

Riepilogo nazionale detenuti lavoranti al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017						
Riepilogo nazionale detenuti lavoranti						
Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
Italiani + stranieri						
Friuli Venezia Giulia	155	4	12	0	167	4
Totale nazionale valore	15.924	819	2.480	184	18.404	1.003
Stranieri						
Friuli Venezia Giulia	60	2	5	0	65	2
Totale nazionale valore	5.742	368	707	95	6.449	463

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST95493&previousPage=mg_1_14.

Tabella 7

Permessi premio concessi ai detenuti al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017	
Permessi premio concessi ai detenuti	
Regione di detenzione	Totale permessi premio
Friuli Venezia Giulia	246
Totale nazionale	34.105

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST8822&previousPage=mg_1_14.

Tabella 8

Corsi professionali per regione – II semestre 2017

Il semestre 2017								
Corsi professionali per regione								
Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
Friuli Venezia Giulia	16	158	60	21	196	82	151	57
Totale nazionale	165	2.184	835	121	1.534	581	1.260	485

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST95490&previousPage=mg_1_14).

Tabella 9

Corsi professionali per tipologia – Il semestre 2017

Il semestre 2017								
Corsi professionali per tipologia								
Tipologia di corso	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
arte e cultura	21	264	84	9	189	65	92	45
arti grafiche e televisive	6	60	18	7	90	14	78	10
artigianato	9	85	39	7	52	34	49	31
cucina e ristorazione	32	411	151	25	250	78	233	76
edilizia	11	137	62	7	90	55	71	39
elettrica	11	134	47	7	85	28	59	17
estetica	5	36	18	0	0	0	0	0
falegnameria	5	57	28	5	55	22	40	15
giardinaggio e agricoltura	15	172	79	12	113	48	100	43
idraulica	2	21	12	3	33	15	27	11
igiene e ambiente	9	109	34	5	58	19	58	19
impiegatizio	1	11	0	1	11	0	11	0
informatica	12	201	77	9	115	57	113	57
legatoria e tipografia	2	16	5	2	16	0	16	0
lingue	2	20	10	3	23	21	23	21
meccanica	2	28	3	3	38	6	9	0
orientamento al lavoro	2	14	11	0	0	0	0	0
professionalità sportive	2	55	22	0	0	0	0	0
tessile	4	49	17	5	58	29	38	18
Altro	12	304	118	11	258	90	243	83
Totale	165	2.184	835	121	1.534	581	1.260	485

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST95490&previousPage=mg_1_14)

Tabella 10

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	42	54	67	86	68	40	12	14	383
Totale detenuti italiani + stranieri	1.838	3.193	4.002	8.296	9.604	6.528	2.255	1.735	37.451
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	18	25	36	26	21	7	1	0	134
Totale detenuti stranieri	828	1.428	1.702	3.227	2.732	1.326	269	96	11.608

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88837&previousPage=mg_1_14).

Tabella 11

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	128	91	61	49	27	10	3	14	383
Totale detenuti italiani + stranieri	8.198	7.176	5.587	6.593	5.378	2.330	454	1.735	37.451
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	56	30	28	16	1	3	0	0	134
Totale detenuti stranieri	3.454	2.751	1.893	1.825	1.114	413	62	96	11.608

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88841&previousPage=mg_1_14).

Tabella 12

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31.12.2017

Situazione al 31 dicembre 2017				
Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2017				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex l. 199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
ABRUZZO	778	57	134	7
BASILICATA	105	14	7	2
CALABRIA	594	23	61	5
CAMPANIA	2.057	180	153	29
EMILIA ROMAGNA	638	62	322	26
FRIULI VENEZIA GIULIA	396	35	106	10
LAZIO	2.000	138	628	70
LIGURIA	688	35	282	18
LOMBARDIA	3.703	333	1.769	214
MARCHE	268	11	70	1
MOLISE	177		10	
PIEMONTE	2.003	132	878	68
PUGLIA	1.496	60	134	16
SARDEGNA	1.039	45	258	22
SICILIA	2.411	72	224	8
TOSCANA	1.962	130	1.016	54
TRENTINO ALTO ADIGE	275	26	122	5
UMBRIA	417	35	124	13
VALLE D'AOSTA	99		41	
VENETO	1.554	149	724	65
Totale nazionale	22.660	1.537	7.063	633

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli Istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST88811&previousPage=mg_1_14).

Tabella 13

Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia – Anno 2017

Anno 2017							
Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia							
Tipologia di attività trattamentale	Numero di attività	Sesso			Nazionalità		
		Donne	Uomini	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Culturale/ricreativa	1.837	29.246	2.640	31.886	21.877	10.009	31.886
Sportiva	517	15.277	940	16.217	9.777	6.440	16.217
Religiosa	515	10.121	1.064	11.185	8.008	3.177	11.185
Laboratorio teatrale	265	3.702	354	4.056	2.878	1.178	4.056
Mostra	94	1.210	113	1.323	954	369	1.323
Totale	3.228	59.556	5.111	64.667	43.494	21.173	64.667

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST102757&previousPage=mg_1_14).

Tabella 14

Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi (*) – Anno 2017

Anno 2017						
Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi (*)						
Numero di attività	Sesso			Nazionalità		
	Donne	Uomini	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1.382	6.450	59.448	65.898	46.400	19.498	65.898

Nota (*): eventi a cui i detenuti partecipano in veste di spettatori.

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=1_5_36&contentId=SST102757&previousPage=mg_1_14).